

ATHANOR



Notiziario associativo di cultura massonica



ANNO VII - N. 5

S.O.M.I. - VIA ROMILIA 31, ROMA - 00149

www.somi-massoneria.eu

SOMMARIO

LA PAGINA DEL SERENISSIMO GRAN MAESTRO

Barbara Empler

Pag. 3 - Riflessioni

DALLA REDAZIONE

Pag. 6 - Massoneria in pillole- Plotino un'intensa esperienza iniziatica

LE PROPOSTE

Pag. 7 - El viaje iniciático en la Flauta Mágica – Una aproximación a su simbolismo

Pag. 20 - Fratelli sedete!

Pag. 25 - Il Segreto massonico e la ricerca del Santo Graal

Pag. 28 - Pensiero e azione

Pag. 31 - Intelligenza artificiale ed etica. Una riflessione

Pag. 33 - La livella e il filo a piombo

Pag. 35 - Imparare dai nostri Fratelli

LA PAGINA DELL'UMORISMO

Pag. 37 - Umoreismo massonico

O SI CAMBIA,
O TUTTO SI
RIPETE.

Tiziano Terzani



Segreteria di Redazione

Referente: Antonella Antonelli
via Romilia n.31, Roma
Tel. mobile + 39 327 5395796
Fisso +39 06 890 14 498
info@somi-massoneria.eu

Comitato di Redazione

Antonella Antonelli
Marco Cardinale
Maria Grazia Pedinotti

Direttore editoriale

Barbara Empler

Comitato scientifico

Barbara Empler
Pier Tarcisio Ferro

AVVERTENZA

Le opinioni espresse dagli autori nei singoli articoli, non rappresentano l'orientamento ed il pensiero o l'indirizzo del Sovrano Ordine Massonico d'Italia.

È vietata la riproduzione totale o parziale senza l'autorizzazione dell'autore, come disposto dalle leggi vigenti.

Per ogni informazione scrivere alla casella di posta

info@somi-massoneria.eu,

oppure contattare la redazione.

N.B.: Al medesimo indirizzo di posta elettronica, è possibile inviare i propri contributi esclusivamente in formato word specificando se il proprio nominativo può essere pubblicato per esteso o nella forma contratta. Gli articoli inviati non saranno restituiti. Gli articoli potranno essere corredati di immagini che la redazione si riserva di pubblicare, purché siano di dominio pubblico, ovvero sia allegata la relativa autorizzazione alla pubblicazione a tutela dei diritti sul copyright.

Si ringraziano tutti i Fratelli e le Sorelle che con il loro lavoro hanno contribuito questo mese alla rivista.



RIFLESSIONI



L'incubo di Johann Heinrich Füssli del 1781. Olio su tela; dimensioni: altezza: 101,6 cm, larghezza 127 cm. Collezione del Detroit Institute of Arts

Abbiamo il piacere di pubblicare in questo numero della rivista Athanor, il lavoro della Sorella Viviana Ferrari Gran Cancelliere della Gran Loggia Femminile di Argentina “*El viaje iniciático en la Flauta Mágica – Una aproximación a su simbolismo*”, in lingua spanola.

Ringraziamo il Gran Maestro María Elena Castillo per averci dato

l’opportunità di condividere il lavoro che svolgono le Sorelle dell’Obbedienza che rappresenta e, ovviamente, l’autrice della Tavola.

È una importante occasione per tutti noi condividere il lavoro di Sorelle e Fratelli che vivono in un altro emisfero perché ci offre l’opportunità di svolgere alcune riflessioni.

In primo luogo, per chi ci legge, è la testimonianza che la Massoneria è diffusa

a livello globale, e che tutti i massoni del mondo si riconoscono nella stessa Tradizione. Leggendo la Tavola ricca di argomenti, balza agli occhi dell’attento lettore che il simbolismo è un linguaggio universale, la Massoneria è Universale, e unisce massoni che parlano diverse lingue. Ma v’è di più.

Pubblicare le Tavole scolpite (termine che si



riferisce al linguaggio proprio degli scalpellini ereditato dalla Massoneria Speculativa) da Fratelli e Sorelle che vivono in altri paesi, dimostra anche come il loro modo di esprimersi ed il pensiero stesso, rifletta il diverso rapporto che la società ha con la Massoneria.

L'occasione offre anche lo spunto per fare alcune considerazioni che vanno al di là dell'utile confronto culturale su temi comuni, e riguardano l'impegno della Massoneria nella società. In occasione dell'ultimo incontro che ho avuto con il Gran Maestro María Elena Castillo, la stessa mi pose una domanda che mi ha lasciata piuttosto inerme: "come Obbedienza massonica fate proposte di legge?", e discorrendo oltre, mi fece notare che la Gran Loggia Femminile Argentina, ogni qual volta nel mondo si verifica una violazione dei diritti umani, divulga comunicati in difesa dei diritti violati, così come fanno molte organizzazioni massoniche nel mondo, prendendo posizione e facendo sentire la propria voce. Nessuno grida allo scandalo.

Al contrario, la Massoneria italiana è silente, ma non significa che sia dormiente e nemmeno assente, ed i motivi sono molteplici.

Sarebbe arduo ripercorrerli tutti in questo spazio perché hanno una lunga storia ed alcuni sono ormai patrimonio comune. Il continuo attacco da parte della società a tutti i livelli della Massoneria, soprattutto da parte dei mezzi di informazione che hanno influenzato l'opinione comune, è solo uno dei riflessi della campagna antimassonica che ha indotto i massoni a vivere in modo riservato, e con essi le Obbedienze di appartenenza. A ciò occorre aggiungere che, nonostante il diritto di associazione sia costituzionalmente garantito e, con esso il diritto di aderire ad una associazione massonica, gli associati – massoni non godono degli stessi diritti degli altri cittadini che si associano ad una qualsiasi altra organizzazione consentita dallo Stato. Basti pensare che i funzionari pubblici devono dichiarare per iscritto se sono iscritti ad organizzazione massoniche, senza dimenticare che quando nel 2018 fu formato il primo Governo "Giallo- Verde" (vale a dire con parlamentari del Movimento 5 Stelle e della Lega), questi partiti politici siglarono un protocollo in cui era sancito che nessun massone avrebbe potuto

ricoprire l'incarico di Ministro della Repubblica. Davanti a tale ingiustificata persecuzione, chiedersi se la Massoneria abbia rinunciato alle sue battaglie sociali, è del tutto secondario rispetto alla domanda se la Massoneria abbia rinunciato a difendere sé stessa.

I massoni non sono affatto indifferenti ai problemi della società, essi lavorano incessantemente per il suo miglioramento, lo fanno in forma anonima come prescritto dai loro precetti perché il bene che si fa non deve avere sponsor. Discutono di come dovrebbe essere la società e cosa fare per migliorarla. Ma non può bastare. Per contribuire a tale miglioramento, occorrerebbe anche far sentire la propria voce e prendere posizione quando occorre. Se vogliamo davvero una società diversa, dobbiamo agire in modo diverso e non voltare più lo sguardo altrove, riservandoci di parlarne in Loggia con i Fratelli e le Sorelle. L'impegno del massone è contemplato nei rituali: il Maestro Venerabile congeda i Fratelli al termine della Tornata invitandoli a continuare il proprio lavoro nel mondo profano.

MASSONERIA IN PILLOLE

Dalla redazione

PLOTINO, UN'INTENSA ESPERIENZA INIZIATICA

Tra le fonti della Massoneria - un insieme aperto di riti e simboli offerti alla meditazione, vengono solitamente citate per prime le tradizioni pitagoriche dei massoni "operativi" del Medioevo. Queste tradizioni si ritrovano anche nel Compagnonaggio. Gli storici, e più specificamente gli autori massonici, citano anche altre fonti più o meno antiche: alcune risalgono all'ermetismo greco-egiziano, altre a certe correnti del misticismo ebraico, in particolare la Cabala.

Hanno un po' più difficoltà a considerare in modo consensuale nelle fonti della Massoneria alcune correnti della mistica cristiana - in particolare la "teologia negativa" - sebbene la cosa sia particolarmente osservabile in certi gradi dello Scozzesismo o in certi rituali. Questo è comprensibile.

Più sorprendente è il fatto che gli studiosi di fonti massoniche menzionino solo di rado Plotino, vissuto nel III secolo tra il 205 e il 270, quando il suo pensiero, la sua morale e la condotta della sua vita possono considerarsi genuinamente pre-massonici. Tali fonti sono i cinquantaquattro trattati (raggruppati per nove, in sei Enneadi) e la vita di Plotino scritta dal suo discepolo Porfirio. Parlare di Plotino significa correre il rischio di mostrare una prima erudizione filosofica, rischio che vale la pena correre, perché il risalire a una fonte "plotiniana" della Massoneria apre al massone molto di più del vano piacere di fare lo studioso. Scopriamo un'intensa esperienza iniziatica.

Come la maggior parte dei filosofi dell'antichità - come Socrate, Diogene o Seneca - Plotino voleva, infatti, che la propria vita fosse il primo testimone della verità e della coerenza dei suoi pensieri.

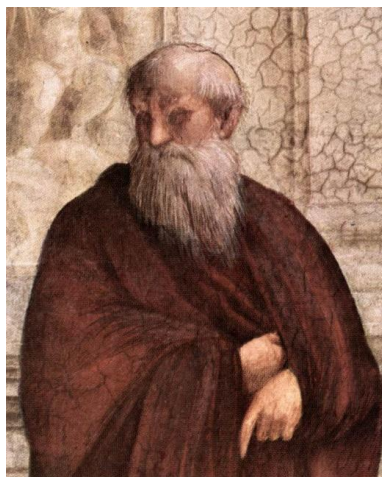
Visse in un periodo di intensa competizione religiosa e spirituale, all'interno di un Impero Romano già largamente minacciato ai suoi confini e che vedeva scontrarsi numerose sette religiose, una delle quali doveva prevalere, un secolo dopo, come esclusivo alleato del calante potere imperiale.

In questo mondo pronto a disgregarsi, Plotino era perseguitato dal pensiero dell'Uno. Voleva essere

coerente con sé stesso, cercando in sé stesso l'unità del pensiero e dell'azione, ma lasciando che il suo pensiero liberamente si spingesse fino a rendersi conto di quella che è la più grande felicità da provare: l'estasi dell'amore. Per tale motivo si può certamente affermare che Plotino raggiunse la "Maestria".

I commentatori di Plotino lo hanno classificato, per ragionevole comodità, tra i neoplatonici. Archiviazione probabilmente troppo riduttiva. Se la dottrina platonica è la base su cui Plotino costruì il tempio del suo pensiero, vi sono in lui anche profonde tracce di influenze più orientali - da parte dell'India e dintorni - provenienti senza dubbio da ciò che allora preparava all'insegnamento di Vedanta. Influenze o intuizione? La questione resta marginale, visto che vi fu senza dubbio una convergenza sia di influenze che intuizioni.

Plotino parla di un Dio unico, o meglio dell'"Uno", impersonale, inconoscibile. Non era cristiano. Discepolo di un certo Ammonio, di cui non sappiamo quasi nulla, suggerisce la profondità delle tradizioni spirituali che si erano formate nel corso dei secoli nell'Egitto ellenistico. Tradizioni perdute, alcune perché strettamente orali, altre perché i loro rari scritti scomparvero nei successivi saccheggi della biblioteca di Alessandria.



Raffaello Sanzio (1483–1520), La scuola di Atene, dettaglio dell'affresco del 1509, Palazzo Apostolico

EL VIAJE INICIÁTICO EN LA FLAUTA MÁGICA UNA APROXIMACIÓN A SU SIMBOLISMO

*“Si la discusión con la sombra es la prueba que consagra Oficial al Aprendiz,
la discusión con el ánima es la prueba que consagra Maestro al Oficial”*
Carl Gustav Jung¹

Esta obra es una de las más célebres que concibió el genio musical de Mozart, cuyo libreto² de Johann Joseph Schikaneder, -más conocido como Emanuel Schikaneder-, ha sido objeto de innumerables análisis abordados desde diversos puntos de vista, sea histórico, psicológico, mitológico, simbólico o iniciático³. El argumento refiere el camino del príncipe Tamino y su compañero de viaje Papageno, quienes emprenden la *vía iniciática* para liberar a la bella Pamina. Por la vastedad y riqueza de esta pieza, me limitaré aquí a intentar un acercamiento en el plano del simbolismo iniciático a partir del análisis de sus personajes y de sus principales actividades a través de diversos pasajes del libreto. Por tal razón y, además, en honor a la brevedad, habrán de quedar muchos aspectos sin tratamiento en este trabajo que no intenta ser más que una breve aproximación al texto.

PRIMER ACTO- CARACTERÍSTICAS DE LOS PERSONAJES

- El Príncipe Tamino

En la primera escena (I.1) leemos:

*“Una zona rocosa, en la que crecen
acá y allá algunos árboles. Montañas
a ambos lados. Un templo. Tamino
desciende de una roca; en la mano*

¹ Aut. cit, *Lecturas de Éranos* de 1934.

² <http://kareol.es/obras/laflautamagica/libreto.htm>. Accademia Nazionale di Santa Cecilia. www.santacecilia.it

³ Sabido es que ambos, tanto Mozart como Schikaneder eran masones y que según algunos autores esta obra representaría el ritual de iniciación en el rito de Zinnendorf. Mozart fue admitido como "aprendiz" en la logia masónica de Viena llamada "Zur Wohltätigkeit" ("Beneficencia") el 14 de diciembre de 1784. Fue promovido al grado de "compañero" el 7 de enero de 1785. Para el 22 de abril de 1785, Mozart figura ya como maestro masón en los archivos de la logia. Mozart también asistió a las reuniones de otra logia, llamada "Zur wahren Eintracht" ("Concordia Verdadera"). Ambas logias practicaban el rito de Zinnendorf. La propia logia de Mozart, "Zur Wohltätigkeit", se unió a otras dos en diciembre de 1785, bajo la reforma imperial de la masonería (el Freimaurerpatent, "decreto masónico") del mismo mes, y así Mozart llegó a pertenecer a una logia llamada "Zur Neugekrönten Hoffnung" ("Nueva Esperanza Coronada"). Una comparación con los rituales del Rito de Zinnendorf, permite afirmar que este es el rito que se describe en 1791 en **Die Zauberflöte** (*La flauta mágica*). A pesar de incluir en el libreto muchos elementos vinculados a la cultura popular, y que lleva a cabo una interpretación bastante libre del ritual masónico. El **Rito de Zinnendorf** es hoy en día quizás el rito masónico regular más practicado en Alemania y ampliamente difundido en Austria. Es desde luego el rito más popular al seno de la **Gran Logia Nacional de los Francmasones de Alemania** (Große Landesloge der Freimaurer von Deutschland), la única obediencia regular en la actual República Federal de Alemania. Sobrevivió en Rusia hasta la Revolución rusa de 1917, bajo una singular combinación con el Rito Sueco. Es un rito explícitamente cristiano y trinitario bajo un sistema de siete grados". (Fuente Wikipedia).

*lleva un arco, pero sin flechas.
Una serpiente lo persigue”.*

Vemos aquí representado a quien va a ser iniciado y ha de emprender su viaje de purificación, comienza un descenso desde una roca hacia una región de espesura, ya que siempre es preciso descender, - *catábasis*-, antes de ingresar al Templo. El joven es un Príncipe, lo cual no refiere su condición socio-económica, sino que en el plano simbólico alude a quien tiene las cualificaciones necesarias para ser iniciado. Tamino lleva un arco, el arma del guerrero virtuoso, siendo el tiro con arco una disciplina esencial del Bushido, la vía iniciática del guerrero⁴. Sin embargo Tamino no lleva flechas. La flecha simbólicamente está asociada al rayo, a la inteligencia superior y a la luz del conocimiento, la cual Tamino aún no ha recibido. Lo persigue una serpiente que representa el guardián del umbral, ello significa los propios temores, miedos, cavilaciones e inadecuaciones internas con las que nos enfrentamos antes de ingresar al templo y que también pueden manifestarse en el cuarto de reflexión. El Príncipe no cuenta con flechas, por eso no puede matar al animal –no puede gobernar sus temores, apegos y prejuicios, es decir su propia mente-, puesto que no posee aún las armas necesarias: no ha sido alcanzado por el rayo de la iniciación; su inteligencia está nublada y así, presa de la sugestión cae desvanecido, como dormido. Esta es la situación del profano, su mente está obnubilada y transita por la vida en un estado de somnolencia, se encuentra extraviado, su mente aún no ha despertado. Sólo la vibración inicial comunicada desde lo alto es capaz de organizar el caos y transformarlo en orden, así, y puesto que tal como es el macrocosmos es el microcosmos, también la transmisión iniciática cumple este noble objetivo en el ser humano, por ese motivo se conoce tal operación como el “segundo nacimiento”. Leemos en René Guénon⁵, se trata del *“el estado caótico y tenebroso que el simbolismo iniciático hace corresponder precisamente al mundo profano, y en el que se encuentra el ser que no ha llegado todavía al «segundo nacimiento»;* y agrega: *“De ahí vienen expresiones como las de «dar la luz» y «recibir la luz», empleadas para designar, en relación al iniciador y al iniciado respectivamente, la iniciación propiamente dicha”*. Recordemos también las dos divisas iniciáticas de la masonería escocesa: *Ordo ab Chao* y *Post Tenebras Lux*, ambas en referencia a la iluminación iniciática.

Por otra parte, es ineludible mencionar el paralelismo de esta obra con la Divina Comedia, allí cuando Dante emprende el viaje, también se encuentra extraviado, tres bestias le salen al cruce le impiden avanzar y lo empujan hacia una “selva oscura”, es entonces cuando aparece Virgilio, quien será su guía en la primera etapa del viaje y lo habrá de ayudar a encontrar el camino. Asimismo, al final del Canto tercero Dante también cae desmayado “como dormido”.

Tamino, como Dante y como en general aparece en el mitema del héroe, recibe ayuda externa en cada etapa del viaje, en esta instancia serán las tres damas, quienes matan a la serpiente con lanzas de plata.

⁴ En algunas versiones se lee que Tamino está ataviado con un traje de caza “*javonischen*” que algunos traducen como japonés y otros como javanés. De ahí que en algunas versiones se lo presente como un príncipe japonés.

⁵ Autor cit., *Consideraciones sobre la Iniciación*, Cap. IV.

Todo viaje del héroe siempre consta de tres etapas: la partida, las pruebas e iniciación y por último el regreso. Tamino está por emprender su primera etapa.

El héroe siempre debe enfrentar a algún animal o monstruo para poder rescatar a la doncella, con la cual se habrá de unir en matrimonio⁶. Pero esta doncella, como veremos más adelante, desde otro punto de vista no es sino otra parte del héroe mismo, pues como todo símbolo es polisémico.

- Las tres damas

Son tributarias de la Reina de la Noche, tienen el rostro velado es decir en la sombra y cada una lleva una jabalina de plata. Son quienes ayudan a Tamino en la primera etapa del viaje, matan a la serpiente y más tarde le entregarán de parte de la Reina de la Noche, una flauta de oro que le permitirá a nuestro Príncipe “*obrar con omnipotencia para transformar las pasiones de los hombres*”, según las propias palabras de las Damas.

Sin embargo no lo harán desinteresadamente y no dudan en calumniar a Sarastro y a sus sacerdotes. (I.VIII)

“Primera dama

*¡Oh Príncipe, acepta este regalo!
Te lo envía nuestra princesa.
Esta flauta mágica
te protegerá y sostendrá
en las mayores desgracias.*

Las tres damas

*Te permitirá obrar
con omnipotencia,
transformar las pasiones
de los hombres:
el triste se pondrá alegre,
el solterón se enamorará”.*

Las Damas, presentan claramente un carácter lunar, reportan a la Reina de la Noche, llevan el rostro en sombras y tienen jabalinas de plata.

Es frecuente que las deidades lunares se representen en forma trinitaria en atención a tres fases de la luna, la luna nueva, la llena y la creciente. La primera, la luna negra estaba asociada a la gestación y la hechicería, luego aparece la luna creciente delicada y virginal vinculada con Perséfone. La luna llena es redonda como grávida y está en su máximo poder; está asociada a Deméter, la diosa de la fertilidad. Luego comienza a menguar hasta desaparecer. La luna rige el ámbito del cuerpo y los instintos, el ciclo del nacimiento y muerte. En cambio al principio solar interesa solo lo que es permanente y eterno. La luna representa la distracción que los hindúes denominan con el velo de Maya, si vivimos todo solamente a través de la luna no nos conectamos con el logos eterno sino que estamos en un estado mutable de fluencia y ciclicidad que, por otra parte es la característica del mundo emocional. La luna

⁶ Como Jasón mata al dragón, Perseo corta la cabeza de Medusa, Apolo mata a pitón, Teseo mata al Minotauro, etc.

como ciclo de crecimiento, culminación y decadencia, es una concepción orgánica femenina. Representa el aspecto femenino de la psique que Jung denominó *ánima*, mientras que el aspecto masculino para este autor es el *ánimus*.

Las tres damas cumplen su misión en la primera parte del viaje, que podríamos decir que es lunar y apunta a que el héroe sea capaz de gobernar sus emociones y no al revés, y anticipan a Tamino que al Templo lo habrán de guiar tres muchachos jóvenes, bellos, nobles y sabios.

En cada parte del viaje aparece una guía diferente para Tamino, así como en la Divina Comedia donde en el Infierno la guía es Virgilio, en el Purgatorio Beatrice y en el Paraíso San Bernardo.

- **Pamina**

Representa la intuición intelectual, a quienes los gnósticos denominaban *sophia*, es la psique universal, el aspecto femenino del logos, la “*madonna intelligenza*” a la cual Dante y los Fieles de Amor cantaban sus oscuros versos⁷. En el *vedânta* es denominada *Budhi*, la facultad que está por encima de la mente razonadora, la *razón pura* que permite el discernimiento intelectual superior y hace posible captar realidades de otra índole. En el mitema del héroe éste debe desposar a una doncella luego de haber superado diversas pruebas purificadoras. Generalmente la doncella se encuentra en un castillo rodeado de rocas y malezas, fuertemente custodiada por alguna fiera, o bien está dormida esperando ser despertada por el amor. Cuando quien emprende la vía iniciática logra superar las pruebas y matar al monstruo -de su propia psique- tiene el camino despejado para acceder a la unión con su propia mente superior, camino que representa la conexión con el sí mismo. Éste es el camino del héroe que debe lograr esa comunión interior.

- **Papageno**

Otro personaje de gran importancia es el pajarero que carga un jaulón en su espalda. Trabaja cazando pájaros para la Reina de la Noche, ésta a cambio le proporciona el sustento diario. Es un personaje despreocupado y ligero, al que sólo le interesa satisfacer las necesidades de su cuerpo físico, como comer y tener una Papagena. Su instrumento es la siringa o flauta de Pan, asociada al semidiós del mismo nombre, deidad de los pastores y rebaños, que habitaba los bosques y representaba la naturaleza salvaje. Señor de la fertilidad y de la sexualidad masculina, se trata de una deidad rústica a la que le agradaba la música, habitaba los bosques y perseguía a las ninfas, se encuentra asociado a Dioniso.

En contraposición a Tamino, Papageno representa al ser en su estado más básico y primitivo. El hombre de la medianía, de vida indolente y mediocre, atrapado por el mundo profano y sin ningún interés por alcanzar el conocimiento. En la mitología griega, Apolo y Dioniso eran hijos de Zeus. Apolo es el dios del sol, la claridad que protegía desde los cielos, siendo identificado con la luz de la verdad; en tanto que Dioniso es el dios del vino y de la fauna, se le asocia el éxtasis y la intoxicación. Esta dicotomía entre lo apolíneo y lo

⁷ “La amorosa Madonna Intelligenza / que hace del alma su residencia / ¡y que con su belleza me ha enamorado!”. Intelligenza de Dino Compagni. Dante por su parte presenta a su amada Beatrice como su guía en el Paraíso.

dionisiaco⁸, lo celeste y lo terrestre, se ve aquí reflejada en Tamino y Papageno. El primero de naturaleza solar, buscando la vía de la perfección; el segundo de escasos horizontes intelectuales y sin aspiraciones de superación, se contenta con satisfacer los requerimientos de su cuerpo físico es decir las necesidades lunares.

Así lo vemos reflejado en el siguiente diálogo: (I.II)

“Tamino
Pero, dime,
¿cómo se llama propiamente
esta región?
¿Quién reina en ella?

Papageno
No puedo responderte
a esa pregunta,
como tampoco podría si me
preguntases cómo vine al mundo.
Lo único que sé
es que no lejos de aquí
está mi cabaña de paja,
la cual me protege
de la lluvia y del frío”.
“Yo cazo pájaros
para la reina Astriflamante
y para sus damas;
a cambio ella me da cada día
comida y bebida”

Con referencia a las tres damas de la Reina, cuando es preguntado dice (I.III):

“Quiénes son en realidad,
no lo sé.
Lo único que sé es que
diariamente se llevan
mis pájaros
y a cambio me traen vino,
pan de azúcar y dulces higos”.

Papageno será llevado junto con Tamino para realizar las pruebas previas a la iniciación, pero no logrará superarlas ya que su apego a lo mundano lo distrae constantemente de la tarea encomendada. Finalmente expresará con sinceridad que lo único que anhela en la vida es tener una compañera, y en definitiva eso es lo que obtiene, evidenciándose así el poder ordenador del deseo, pues no tenemos un destino sino un carácter forjado sobre el más profundo anhelo que nos anima.

⁸ Desarrollada en profundidad por Friedrich Nietzsche en "El nacimiento de la tragedia en el espíritu de la música".

Sin perjuicio de esta caracterización del personaje, el autor pone en su boca palabras muy profundas. Efectivamente, en el 1er. Acto el pajarero y Pamina mantienen el siguiente diálogo: (I.XIV)

Pamina, Papageno (al unísono)
*Alegrémonos del amor,
únicamente por él vivimos.*

Papageno
*Él da sabor a nuestros días,
actúa en el ciclo de la Naturaleza.*

Pamina, Papageno (al unísono)
*Su excelsa finalidad es bien clara,
no hay nada más noble
que una mujer y un hombre.
El hombre y la mujer,
la mujer y el hombre
alcanzan la esfera de la divinidad.*



Después de leer este diálogo es inevitable dedicar un párrafo al concepto del andrógino primordial representado, según un grabado de la tradición hermética, como un ser humano con dos cabezas, una de varón y otra de mujer. Por encima de la cabeza de la mujer se encuentra el símbolo de la luna y por encima de la cabeza del hombre se encuentra el símbolo del sol. La figura sostiene en una mano el compás, el principio masculino y solar, y en la otra una escuadra como principio femenino y terrestre. La perfecta unión de ambos principios constituye el Matrimonio Místico. Cuando el ser humano alcanza este estado unión, de re-unión de lo disperso, posee la verdadera sabiduría espiritual. El Andrógino está parado sobre el cuerpo de una enorme serpiente, ello indica que las bajas pasiones han sido derrotadas.

Pues bien, en nuestra historia, la serpiente ya ha sido derrotada, ahora Tamino deberá liberar a Pamina, la doncella, para desposarla y consumir así el Matrimonio Místico.

- La Reina de la Noche

Llamada la reina astrifiamante es un personaje de gran preeminencia en el libreto. Es claro que la Reina de la Noche no es otra que la luna misma, astro que gobierna en la oscuridad. Ella actúa la expresión de la función lunar maternal. Está ligada a los apegos y al pasado, -características del principio lunar sobre el que ya hemos hablado más arriba-. Pero en este caso representa este principio vibrando en su armónico más bajo, es decir en su expresión más primitiva, oscura y tóxica.

En el primer acto aparece como una madre desconsolada porque su hija ha sido raptada y solicita a Tamino que la rescate. (I.V)

*“Un joven como tú
es el que mejor puede consolar
este corazón de madre
tan profundamente afligido.
He sido elegida para sufrir,
pues me falta mi hija;
al perderla a ella,
perdí toda mi dicha:
un malvado me la quitó”.*
(...)
*Tú irás a liberarla,
tú serás el salvador de mi hija.
Y si te veo volver victorioso,
tuya será para siempre”.*

La Reina adula al príncipe y le promete la mano de su hija, pero al mismo tiempo siembra el odio en el ánimo de Tamino. En el segundo acto se revelarán sus reales intenciones, promete a Pamina al denigrante Monostatos, entrega un puñal a su hija y le ordena dar muerte a Sarastro. Aquí tiene lugar el aria más conocida de la obra cuando la Reina de la Noche canta “La venganza del infierno hierve en mi corazón”.⁹

- Los Tres Jóvenes

Aparecen hacia el final del primer acto, y marcan una inflexión en el argumento al constituirse en el nexo entre ambos actos de la obra, son la segunda guía y conducen a Tamino hacia los templos. Llevan una hoja de palma en la mano recordando la acacia masónica¹⁰. Se mantiene el simbolismo trinitario como en las tres damas.

- Los Templos

⁹ Mencionaremos aquí dos caminos que puede emprender el ser humano en búsqueda de la perfección, el de la vía lunar que es devocional y religioso, y el de la vía solar que es el de los iniciados -y puede o no estar precedido del anterior-. En el hinduismo se habla del sendero de los antepasados (*pitrayana*) y el sendero de los dioses (*devayana*), vinculados a las puertas zodiacales que son la entrada y salida de la “caverna cósmica” denominadas “puerta de los hombres” y “puerta de los dioses”, la primera corresponde al solsticio de verano -el mediodía- y la segunda al solsticio de invierno -la medianoche-. Recordemos que las masonas trabajamos “de mediodía a medianoche”, simbolizando el trabajo como una marcha efectuada desde la “puerta de los hombres” hacia la “puerta de los dioses”. Cfr. René Guénon, *Símbolos fundamentales de la Ciencia Sagrada*, capítulos XXXV y XXXVII.

¹⁰ No incursionaremos aquí en la simbología de estas plantas a fin de no extender en demasía este trabajo.

Los jóvenes guían a Tamino hacia los Templos pero no ingresan en ellos, son su guía en la etapa intermedia. El Templo de la Sabiduría se encuentra en el centro, a la derecha el Templo de la Razón y a la izquierda el Templo de la Naturaleza; este último conduce a través de sus columnas a los otros dos. Para esta etapa del viaje, los jóvenes encomiendan a Tamino que ejercite tres virtudes: *la firmeza, la paciencia y el silencio. (I.XV)*

“Los tres jóvenes

*“Este camino te conduce a la meta,
pero tú, joven,
has de vencer
como un adulto.*

*Por ello, escucha nuestra enseñanza:
¡sé firme, paciente y callado!
(...)*

Tamino

*Que la lección de sabiduría
de estos muchachos
quede grabada eternamente
en mi corazón.
(...)*

*las columnas muestran
que aquí moran la sabiduría,
el trabajo y las artes;
donde reina la actividad
y no hay ociosidad,
no es fácil que domine el vicio”.*

Vemos aquí una clara alusión a las tres columnas que sostienen el templo masónico, la Sabiduría, la Fuerza y la Belleza. Tamino se dirige a la puerta del Templo de la derecha, sale el Or. y le grita “¡atrás!”; ocurre lo mismo en el Templo de la izquierda. Recién cuando se dirige al Templo del centro (la Sabiduría) mantiene un diálogo con el Or. donde Tamino es advertido de su error y del engaño del que fue presa por parte de la Reina de la Noche y sus damas. Efectivamente, dice buscar el reino del *amor* y de la *virtud* pero lo animan la *muerte* y la *venganza*. Por eso le es advertido que para ingresar al Templo de la Sabiduría debe dejar afuera la ignorancia.

El juramento le impide al Orador revelar más en esta instancia, pero le anticipa que las tinieblas se disiparán cuando “*la mano de la amistad lo introduzca en el santuario para ligarlo eternamente*”.

- Monostatos

Trata de raptar a Pamina y de engañar a Sarastro. Es despreciable, vil y traidor. Representa al ser esclavo de sus pasiones, ambicioso y fraudulento. Pero también es sabido que a fines del S. XVIII, luego de la supresión pontificia de la Compañía de Jesús en 1773 algunos jesuitas se infiltraron en la Masonería, por lo que es posible que aquí a través de este personaje, Monostatos, vestido de negro, se intente representar dicha situación.

La Reina de la Noche no hesitará en prometerle la mano de su hija al enterarse que Tamino ha ingresado al Templo.

- **Los instrumentos**

A Tamino le fue dada una flauta de oro y a Papageno unas campanillas de plata. Otra vez aquí el simbolismo solar, por una parte, asignado al héroe y el lunar para Papageno, expresado como principio *ctónico* y rústico. Nuevamente el carácter apolíneo contrapuesto con el dionisiaco que hemos referido antes. Los instrumentos también invocan la función transformadora que tiene el poder del sonido¹¹, por eso cuando Tamino toca su flauta de oro aparece Papageno.

No obstante, en el segundo Acto, Pamina refiere a Tamino que la flauta había sido tallada por su padre en madera de roble, aludiendo así a la naturaleza que inviste a la flauta emanada de dicha madera. No nos detendremos en extenso aquí sobre la simbología del árbol y del roble, pero citaremos a Jean Chevallier en su Diccionario de los Símbolos en donde leemos que el árbol es la manifestación arquetípica de la Potencia y que en su desplegarse termina por recubrir el cosmos, puesto que participa de las tres naturalezas: las raíces en el plano del inframundo, el tronco en la tierra y la copa en el éter, es decir va de los infiernos a los cielos. El roble es un árbol sagrado en varias tradiciones, se lo considera investido de la divinidad suprema ya que entre otras especies es la que más atrae al rayo. Es símbolo de fuerza y poder, el nombre de los druidas está en relación con el nombre del roble en griego (*drus*), en la tradición cristiana se dice que el madero de Jesús era de roble.

- **Sarastro**

Es el V.º M.º., aparece en escena revestido con sus atributos, en este caso simbolizados por un carro tirado por seis leones. El carro, ampliamente utilizado en representaciones y alegorías, simboliza el cuerpo, el auriga el intelecto, la mente las riendas.¹²

El león es una de las figuras alegóricas más ampliamente empleada como símbolo de poderío, realeza y soberanía, su naturaleza es netamente solar y alude a la luz y al verbo, también al oro y al poder. Buddha es el león de los Shakya; Cristo es el león de Judá. También representa la justicia: como los leones del trono de Salomón, de los reyes de Francia o el de los obispos medievales.

Por su parte, el número seis es el número del cielo. En el I-Ching el hexagrama K'ien es el carro tirado por seis dragones, es el cielo en acción¹³.

Sarastro inmediatamente ordena: (I.XIX)

*“Introducid a estos dos extranjeros
en nuestro templo de las pruebas;
cubridles las cabezas,
antes han de estar purificados”.*

Aquí se cierra el primer acto, los candidatos han sido introducidos en el Templo, el coro canta:

¹¹ Recordemos el “*mantra yoga*” disciplina que utiliza las ondas sonoras como sustento energético.

¹² Al respecto recordemos la *Katha Upanishad* 3.3.4 “«Tú, conoce al ser individual (*ātman*) como el dueño del carro, y al cuerpo ciertamente como el carro. Conoce al intelecto (*buddhi*) como el auriga, y a la mente (*manas*) ciertamente como las riendas. Los sentidos, dicen, son los caballos, y los objetos de los sentidos son los caminos».

¹³ Jean Chevallier, *Diccionario de los Símbolos*.

*“Cuando la virtud y la justicia
glorifican el camino de los grandes
entonces la Tierra
es un reino celestial
y los mortales son semejantes
a los dioses”.*

SEGUNDO ACTO

La escena presenta árboles de plata con hojas de oro. Dieciocho sillas sobre las cuales se posa una pirámide, entra el V.: M.: Sarastro y otros MM.: en procesión con un ramo de palma cada uno. Va a comenzar la ceremonia de iniciación. Lo que sigue es prácticamente el desarrollo del ritual, tomaré sólo algunas partes: El V.:M.: expresa *“Iniciados, vosotros que servid en el templo de la Sabiduría a los dioses Isis y Osiris, les revelo que nuestra reunión de hoy es una de las más importantes de nuestro tiempo. Tamino, hijo de rey, en su vigésimo cumpleaños quiere arrancarse de sí el velo nocturno y reabrir sus ojos en el santuario de la máxima luz”.*

Los sacerdotes preguntan al V.:M.: si el candidato es virtuoso, discreto y caritativo. Como en toda iniciación se alude a las virtudes cuya práctica es cara a la masonería.

El V.:M.: explica que Pamina ha sido destinada por los dioses al noble joven y que por eso fue separada de su madre.

Continúa así la ceremonia de iniciación, se le pregunta a los candidatos qué los animó a acudir al Templo, y se les hace saber que se encuentran a tiempo de retirarse si se han arrepentido.

Tamino y Papageno son introducidos en un lugar cerrado, donde se los libera de la venda y son sometidos a la prueba del silencio.

Entonces aparecen las tres damas tratando de hacerles abandonar las pruebas y diciéndoles que quienes prestan el juramento van derecho al infierno. Otra vez vemos representadas las oleadas de la mente lunar-emocional que reaviva los temores y fobias del inconsciente. Tamino controla su mente, permanece impertérrito pero Papageno presa del temor y la ansiedad no logra mantener la promesa y rompe el silencio. Finalmente retorna el Or.: y le dice solo a Tamino que ya ha superado esta primera etapa.

Ambos son introducidos en el Templo, Tamino con una túnica y sin una sandalia. Se les devuelven sus pertenencias (los instrumentos) y se les pregunta en esta instancia otra vez si persisten y si ofrecerían su vida. Posteriormente serán sometidos a las pruebas del fuego, agua, aire y tierra. Tamino responde sin dudar que llegar a la sabiduría será su victoria y Pamina su recompensa. En cambio Papageno, titubeante expresa su temor y desconfianza, y cae derrotado presa de la emocionalidad más primaria, como se ha dicho más arriba, consigue una Papagena y deja el Templo.

Pamina también es introducida al Templo para ser iniciada junto con Tamino, se ayudan con la potencia del sonido de la flauta. El triunfo de Tamino y Pamina hace volver la armonía entre el reino de la noche y el del sol. El Matrimonio Místico se ha consumado en Tamino.

En el final de la obra, La Reina de la Noche, sus damas y Monostatos caen en la profundidad de la noche. Triunfa la luz, aparecen Sarastro, Tamino y Pamina con vestiduras sacerdotales y Sarastro dice: (II.XXX)

*“Los rayos del Sol expulsan la noche,
aniquilado está el poder
de los hipócritas
que aquí se habían infiltrado.*

CORO

*¡Gloria a vosotros, iniciados!
Atravesasteis la noche.
(...)
¡La fortaleza ha vencido
y en recompensa corona
a la belleza y a la sabiduría
con una corona eterna!”*

Aquí termina la obra, pero más allá de los símbolos que hemos descripto y seguramente de otros que por razones de brevedad no hemos abordado, existe aún otro acercamiento posible vinculado con el espíritu de aquella Europa de la época de Mozart.

UNA APROXIMACIÓN SOCIOLÓGICA EN EL ENTORNO DE LA EUROPA DEL S. XVIII

El 28 de abril de 1738 Clemente XII emite la bula *In eminente apostolatus specula*, por la que condena a los masones con la pena de la excomunión¹⁴. Es claro que esto causó gran impacto en la masonería ya que significó para siempre el divorcio directo y abierto con la Iglesia de Roma. La obra que aquí nos ocupa no escapó al espíritu de la época y emerge clara la respuesta de la masonería que denuncia a la Iglesia como institución corrupta, que sólo busca el poder temporal tras los oropeles de un oscurantismo supersticioso y decadente.

¹⁴ “...También hemos llegado a saber aun por la fama pública, que se esparcen a lo lejos, haciendo nuevos progresos cada día, ciertas sociedades, (...) llamados vulgarmente de francmasones o bajo otra denominación, según la variedad de las lenguas, en las que hombres de toda religión y secta, afectando una apariencia de honradez natural, se ligan el uno con el otro con un pacto tan estrecho como impenetrable según las leyes y los estatutos que ellos mismos han formado y se obligan por medio de juramento prestado sobre la Biblia y bajo graves penas a ocultar con un silencio inviolable, todo lo que hacen en la oscuridad del secreto. (...) Por esto prohibimos seriamente, y en virtud de la santa obediencia, a todos y cada uno de los fieles de Jesucristo de cualquier estado, grado, condición, rango, dignidad y preeminencia que sean, (...) entrar en las dichas sociedades de francmasones o llamadas de otra manera, o propagarlas, sostenerlas o recibirlas en su casa o darles asilo en otra parte, y ocultarlas, inscribirse, agregarse y asistir (...) nosotros les ordenamos en absoluto que se abstengan enteramente de esta clases de sociedades, asambleas, reuniones, agregaciones o conventículos, esto bajo pena de excomunión en que incurrirán todos contraviniendo como arriba queda dicho, por el hecho y sin otra declaración de la que nadie puede recibir el beneficio de la absolución por otro sino por Nos o por el Pontífice romano que entonces exista, a no ser en el artículo de la muerte”. Archivio Segreto Vaticano, Bandi sciolti, Serie I, 35.

Efectivamente, en II.VIII, cuando la Reina de la Noche pregunta a Pamina por el joven que le había enviado, mantienen el siguiente diálogo:

“Reina

¿Dónde está el joven que te envié?

Pamina

Se ha consagrado a los iniciados.

Reina

¿A los iniciados? Hija infeliz así me serás sustraída para siempre.

Pamina (confundida)

Huyamos madre querida con tu protección resistiremos el peligro.

Reina

Querida hija, ya no puedo protegerte más, con la muerte de tu padre mi poder se ha desvanecido.

Pamina

¡Mi padre! Él entregó voluntariamente a los iniciados el séptuple círculo solar.

¿Entonces no podría yo amar a este joven como iniciado? Mi padre mismo estaba ligado a estos hombres sabios, hablaba continuamente de ellos con entusiasmo, alababa la bondad de ellos, su inteligencia y virtud. Sarastro no es menos virtuoso.

Reina

*¡Qué oigo! ¿Hija mía serás capaz de defender los principios abyectos de estos bárbaros?
¿Ves este acero? Ha sido afilado para Sarastro. Tu lo matarás y me entregarás el potente
Círculo del Sol”*

Por su parte Sarastro, en referencia a la Reina de la Noche, en II.I dice:

“Esa mujer se cree potente,

*espera con impostura y superstición poder engañar al pueblo
y destruir nuestro sólido templo,
pero no lo conseguirá jamás”.*

Surgen aquí algunos interrogantes, tales como porqué el poder de la Reina menguó con la muerte del padre de Pamina. Y por supuesto ¿Quién es el padre de Pamina?

Hemos mencionado en nota 8 las dos vías, la lunar o religiosa y la solar o iniciática. La primera opera en el plano emocional y apunta a las masas (simbolizadas por luna), en las organizaciones con la característica lunar de la masividad, se acepta indiscriminadamente a todas las personas, se trata del “reino de la cantidad”, pues un mayor número de feligreses es propicio para construir mayor poder temporal, objetivo último de estas organizaciones. En cambio, la vía iniciática en general y la masonería en particular, es cualitativa y selectiva, claramente esta vía está reservada a quienes están cualificados y poseen la íntima convicción de recorrer la vía del propio perfeccionamiento iniciático, de pulir su piedra bruta. Actividad ausente en organizaciones de sesgo de masividad lunar.

Por tal razón la Reina de la Noche representa aquí a la Iglesia como institución del pasado, corrupta y decadente, que solo busca detentar el poder temporal sobre las masas. Las enseñanzas de Jesús el Cristo, como Conocimiento Perenne “*sophia perennis*”, han sido descuidadas por la Iglesia y hasta tergiversadas. Pero este conocimiento quedó custodiado por

círculos reservados, iniciáticos, tales como los gnósticos, y también la masonería misma. Es así que Pamina que representa la *sophía perennis* fue sustraída a la Reina de la Noche por Sarastro, para ser preservada, y es entregada a Tamino, indicando que el iniciado accederá al Conocimiento.

La Reina perdió poder espiritual con la muerte del padre de Pamina, porque a medida que fue pasando el tiempo, la Iglesia atrapada cada vez más en la trampa del poder y la riqueza, se ha ido alejando del verdadero legado de Jesús.

El padre de Pamina entregó el séptuple círculo del sol a los iniciados

Aquí vemos una alusión a los planetas del septenario, -los siete planetas conocidos en la antigüedad-, y al logos solar manifestado en el mundo: Jesús como descendimiento de la divinidad entregó el Conocimiento a sus apóstoles para que lo diseminen por toda la faz de la tierra; uno de ellos habría de fundar la Iglesia. Ahora la Reina de la Noche pretende recuperar aquel Conocimiento transmitido, pero con el tiempo se ha ido alejando tanto que ya lo ha perdido ya para siempre

Por último no dejaremos, en esta línea de pensamiento, de referirnos también a Papageno, el pajarero que caza pájaros y los entrega a la Reina de la Noche a cambio de casa y comida.

Los pájaros, por su naturaleza vinculada con el *pneuma*, representan las almas que aquí son reclutadas para la Iglesia. Las almas son encerradas en una jaula, en franca alusión al corsé emocional con que opera la manipulación ejercida sobre las personas a las que se intenta disciplinar con mecanismos inductores de culpa. Papageno es tan superficial e inconsistente como esos inescrupulosos vendedores de Biblias, propagandistas y vulgarizadores, que solo buscan la comodidad y el rédito material pero que ni siquiera han leído las Escrituras en su totalidad y en profundidad, ni mucho menos aplican tales enseñanzas a su propia vida.

A MODO DE REFLEXIÓN

Como se ha dicho al principio, no se ha querido aquí agotar el análisis de los elementos de esta obra, de gran riqueza simbólica y alegórica, sino repasar algunos de sus símbolos más representativos a fin de suscitar la reflexión.

Vimos aquí diversos personajes, de toda índole y color, que van tejiendo el sentido de la trama de sus vidas. Esos seres aparentemente tan diferentes entre sí, desde un punto de vista metafísico no son sino la expresión simbólica de los múltiples estados del Ser. Es preciso descorrer el velo de todos aquellos aspectos oscuros que nos habitan y no nos gusta ver, para enfrentarlos y transmutarlos en una sublimación alquímica. El descenso a los infiernos no es tarea fácil, pero mucho más difícil es el retorno.

El mundo es un lenguaje simbólico para quien pueda leerlo, lamentablemente el ser humano moderno es un analfabeto simbólico. El símbolo es esa realidad eficaz que vela y a la vez desvela al inabordable arcano, por eso se ha dicho que el símbolo es la anteúltima verdad, aquello que siempre nos prologa la inmediatez de alguna inminente revelación.

Viviana Ferrari



FRATELLI SEDETE!

La progressione simbolica, iniziatica, spirituale, anche esoterica che offre la Massoneria, porta ad una conoscenza sempre più alta, con la consapevolezza di appartenere a un "Tutto" ordinato, coerente ed in continua evoluzione.

I lavori non sono ancora aperti, il Maestro Venerabile che rappresenta l'autorità spirituale in Loggia, è sul suo scranno; sopra di lui il Delta è acceso. Batte il primo colpo di maglietta: "Fratelli sedete".

È un ordine ma, soprattutto, un invito solenne. In effetti, il Maestro Venerabile non dice mettetevi comodi ma suggerisce un certo rigore, prima di tutto nel comportamento e poi mentale. Entrando in Tempio passiamo dal tumulto profano allo spazio sacro e dobbiamo, quindi, mettere in armonia corpo e mente, ma soprattutto passare dal corpo alla mente.

Siamo pronti ad entrare in noi stessi? Siamo pronti a concentrarci, a dare, ricevere, cercare la parola giusta?

Non si tratta di assistere a un Rito, ma di parteciparvi. L'ideale sarebbe stare con la schiena dritta a 90° rispetto alle cosce, piedi paralleli e piatti a terra, mani appoggiate sulle cosce. Questa è la posizione dei faraoni, una posizione di ascolto, ricettività e autocontrollo.

Prendo il mio posto... Mi metto al riparo, cioè mi isolo da tutto ciò che può disturbarmi... Prendo coscienza del mio respiro... Non dirigo il mio pensiero... (qui la percezione del rituale massonico è simile allo yoga) Apro il mio cuore... non mi muovo più e mi oriento verso il mio essere interiore... (qui siamo vicini al buddismo)... Percepisco la sensazione di uno spazio sacro... i pensieri degli altri si confondono con i miei... (ci stiamo avvicinando agli incontri delle religioni del Libro Sacro) ... la comunione di sentimenti comincia a non essere più un'immagine ma una realtà, per sé e grazie agli altri.

Siamo nella cornice di un Rito, quello dell'apertura dei Lavori in 1° grado. Il Rito è un atto che ci unisce gli uni agli altri, in uno spazio sacro, individuale e comune.

Prendere posto segna una pausa su tre livelli: vi è una rottura tra il profano e il sacro, una rottura del tempo e dello spazio e, infine, una rottura della causalità (secondo il principio che ogni effetto ha una causa). Il Ritale non è un testo privo di significato, perché ha previsto un posto per ciascuno di noi. Perché? Perché l'universo è organizzato da Leggi fisiche e chimiche, da una geometria spaziale, da uno spazio/tempo inesistente (tranne che per chi attende le feste), da un grande Principio universale, il GADU.

Dobbiamo prendere il nostro posto tra Est e Ovest, tra Sud e Nord, tra Zenith e Nadir, Assi Cosmici che si combinano fisicamente con altri simboli: gli strumenti come la Livella e il Filo a Piombo, le Colonne, la Corda con i nodi d'amore che ci cinge, ci protegge tutti insieme. Non dimentichiamo che abbiamo incrociato le due colonne visibili J e B, ma pensiamo alle altre due invisibili, le Colonne pre-diluviane in cui era inciso tutto il sapere originario.

Prendi il tuo posto. Scegli il tuo grado di coscienza e lavora.

Giovanni parla delle case del Signore come quella in cui sediamo. Le case sono le vie per accedere alla Conoscenza. Stiamo tutti lottando per lo stesso obiettivo che è quello di comprendere e avvicinarsi al Grande Principio. Tutti vi vedranno, secondo le proprie aspirazioni, un simbolo, un santo o un Dio, o anche loro stessi.

Siediti e apriti, metti la mente in uno stato di accoglienza. Posizionati nell'Universo non materiale ma spirituale.

Ciò che conta è che dopo aver attraversato le Colonne, entriamo in uno spazio sacro e senza tempo, tagliato fuori dal mondo profano con la sua volta stellata. In quale parte del Tempio ci troviamo per poter ancora vedere le stelle? Questo cielo infinito e inconcepibile per la nostra mente terrena, è l'immensità della conoscenza a disposizione di chi la cerca e la difficoltà di raggiungerla. È difficile accontentarsi del grembiule che nasconde la nostra ignoranza. D'altra parte, nasconde le parti animali, primitive, perché dobbiamo elevarci verso le vie del miglioramento di sé e degli altri. Prendi il tuo posto e sii un esempio. Comportiamoci non come profanatori o mercanti del Tempio, ma come messaggeri. Eleviamo insieme il nostro spirito con cammini diversi ma complementari.

Un momento privilegiato che invita tutti a camminare verso sé stessi, nel rapporto con gli altri. Esercizio che corrisponde sia a una trasformazione della visione del mondo, sia a una metamorfosi della nostra personalità. Forse è la metamorfosi della nostra personalità che genera la trasformazione della nostra Visione del mondo.

Prendiamo i nostri posti perché abbiamo lasciato i metalli alla porta del Tempio.

Siediti e sii degno dell'onore che ti è conferito, del posto che occupi senza confondere profano e sacro. Non siamo più nel mondo profano, non siamo più nella città, nell'agorà dove sofistica gelosa la dialettica o il desiderio di prendere il potere (quale potere?) che ulcera gli amnesici. Chi è indegno dell'onore di sedere in Tempio, rispecchia il senso della frase di Hobbes che "l'uomo è un lupo per l'uomo", regola di condotta personale che dimentica i principi fondanti e unificanti della Massoneria, la Fratellanza. Anche se fisicamente presente, l'indegno resta sempre nel profano e non può elevarsi spiritualmente, perché ancora attaccato alle ombre illusorie delle sciarpe, dei collari o delle funzioni di Ufficiale e, se possibile, anche di Maestro Venerabile.

Prendere il nostro posto deve farci ricordare i nostri impegni iniziali che, a volte, vengono presi alla leggera. Dobbiamo aiutare i nostri Fratelli, non distruggerli, disprezzarli, ridicolizzarli, insultarli o essere accondiscendenti con essi come supporto. Non siamo Abele e Caino, almeno questo non l'ho ancora letto in nessun rituale della Massoneria. Ora tutte le spade sono rivolte verso chi, come durante la nostra iniziazione, vuole distruggere il Tempio, imponendosi contro la legge morale. Sdiamoci e ricordiamocelo. Spada in una mano, cazzuola nell'altra per costruire. La Massoneria non è un'impresa privata, è un'impresa di sé stessi, con gli altri. Questo esercizio spirituale consiste nell'esaminarsi, per entrare nel cammino della Verità.

Dov'è il mio posto in questo spazio? Nel lavoro di costruzione e nella fatica, ma anche nei valori morali, spirituali, altruistici, nell'amore, scolpiti nel nostro cuore collettivo e individuale. L'unico che può permettersi di distruggere il Tempio, il nostro Tempio, non può che essere il GADU. Tutti i personaggi del Libro della Sacra Legge, credendosi Dio, furono severamente puniti con la morte che in Massoneria è solo simbolica, e ci separa dai valori dell'Opera simbolica, spirituale, esoterica, iniziatica, massonica; l'indegno stesso si allontana dai sentieri che sottilmente ci vengono suggeriti. Si squalifica da solo nell'ombra del Gabinetto di

Riflessione da cui non è ancora uscito, rimanendo nella grotta di Platone dove vede solo l'ombra delle ombre. Si trasforma in VITRIOL con acidità mentale. Diventa altro? No rimane sé stesso, mediocre. Non trasforma la sua materia.

Il mio posto è definito nel Rito secondo i miei progressi e il mio lavoro nell'immenso cantiere della mia ricostruzione, secondo la nostra ricerca personale, dei miei dubbi, per avvicinarmi, un giorno, alla Luce.

L'Apprendista ha ricevuto, con la sua iniziazione, questa Luce ma è ancora troppo forte per lui, perché non può ancora comprenderla completamente, e allora viene posto sulla colonna del Nord. Il Compagno dopo aver studiato le arti liberali, compresa la geometria e l'uso degli strumenti, si trova sulla colonna del SUD dove potrebbe ricevere la Luce, ma non è detto che ciò accada perché la Luce è spirituale e non è visibile. È necessario cercare e accettare questa Luce, tradurla nel proprio linguaggio, nella propria coscienza.

Il mio posto è quello dell'evoluzione della mia comprensione delle cose che gli antichi filosofi impiegavano sette anni per studiare, nel silenzio, nel segreto, nel sacro, nella saggezza.

Ma in Massoneria non ci si deve comportare come un Maestro pensatore. Noi siamo i nostri stessi pensatori. Non esiste l'obiettore di coscienza, a meno che non si rifiuti di rialzare la propria coscienza, ma allora è del tutto inutile che entri in Tempio?

Ho, quindi, un posto e c'è davvero una progressione in relazione alla mia comprensione della Luce. Nel cosmo, tutto è energia e quella primordiale è sempre presente anche prima dell'apertura dei Lavori. Una Luce eterna risplende nel Tempio ancor prima che vi entriamo. È la presenza del GADU.

Benvenuto, prendi il tuo posto, apri la tua Luce, la tua mente, la tua coscienza. Sii te stesso, libero da vincoli.

Prendi posto è un ordine grammaticalmente affermativo, confermato dall'invito del Maestro Venerabile ad essere assistito nell'apertura dei Lavori. Chiama tutti i Fratelli ad organizzare lo spazio e il tempo di questo luogo chiuso come se fosse l'universo in cui ogni stella, pianeta, ha il suo posto anche se si muovono. È il mimetismo di un'operazione alchemica o creativa?

Siediti, creiamo, insieme, creiamo di nuovo come è stato. Alchimia, esoterismo, gnosi.



Perché i Sorveglianti controllano se siamo massoni e all'ordine? Perché nessuno straniero è ammesso nel Tempio di Salomone, nessuno straniero ha accesso ai misteri iniziatici ma, soprattutto, per sapere se siamo in comunione di spirito.

Precisamente, qual è il posto dell'uomo nell'universo? Qual è il posto dell'iniziato nei mondi?

Dobbiamo guardare al nostro posto con modestia in relazione al tempo e allo spazio, infinito e indefinibile. Stiamo attraversando un universo in perenne espansione.

La cosmogonia ma soprattutto la cosmologia ha cambiato la nostra percezione dell'universo e ancor di più la nostra sensazione di piccolezza. Devo prendere il mio posto nel mio interno per far crescere la mia coscienza. Silenzio meditazione, introspezione...

Siediti, il tuo nome non è inciso su nessuno dei posti presenti in Tempio. Solo la tua coscienza potrebbe essere qualificata, tuttavia è necessario trovargli un aggettivo: è quello che cerco sin dal mio ingresso in Massoneria, la mia coscienza non sarà mai qualificata da un aggettivo perché è in perenne modificazione o miglioramento.

Miei Fratelli noi ci siamo scelti per il semplice fatto di poterci elevare al di sopra delle liti profane. Abbiamo privilegiato la qualità degli uomini e delle donne che compongono la nostra

assemblea. Attingiamo la nostra forza da questo luogo, esercitiamo il nostro spirito e i nostri sensi. Questo luogo proprio dove possiamo ripensare, rivivere e cercare di trovare il senso delle nostre azioni, così che possiamo sviluppare una visione più illuminata, più libera, più serena e finalmente considerare le vere domande che servono per elevarci.

So che un giorno dovrò cedere il passo ad un altro Fratello che dirà "Fratelli sedete" e che vorrà essere ammesso ai misteri e privilegi della Massoneria quando mi unirò alla grande iniziazione, passando all'Oriente Eterno, fine ultimo di tutta la vita... ma intanto uso la mia vita per cercare di capire la grande architettura... non quella di pietra, ma quella del cuore dell'uomo nel senso greco di Agapé, cioè di amore per il prossimo, di amore universale, per essere in pace con il Principio, il GADU.

La loggia è un essere vivente? Certamente sì, perché ha un'organizzazione con un Maestro Venerabile che dà l'impulso agli altri ufficiali che, come le membra di un corpo umano, eseguono ma restituiscono. La Loggia è dotata di diverse funzioni organiche. I Fratelli scompaiono e vengono sostituiti da altri, come le nostre stesse cellule. Il mio corpo e la mia mente fanno parte di questo essere di cui bisogna prendersi cura, l'Egregoro. Torniamo instancabilmente all'Adam Kadmon, l'Uomo



ATHANOR

Archetipico, il Logos, l'Uomo celeste, che non è caduto nell'errore di sé stesso.

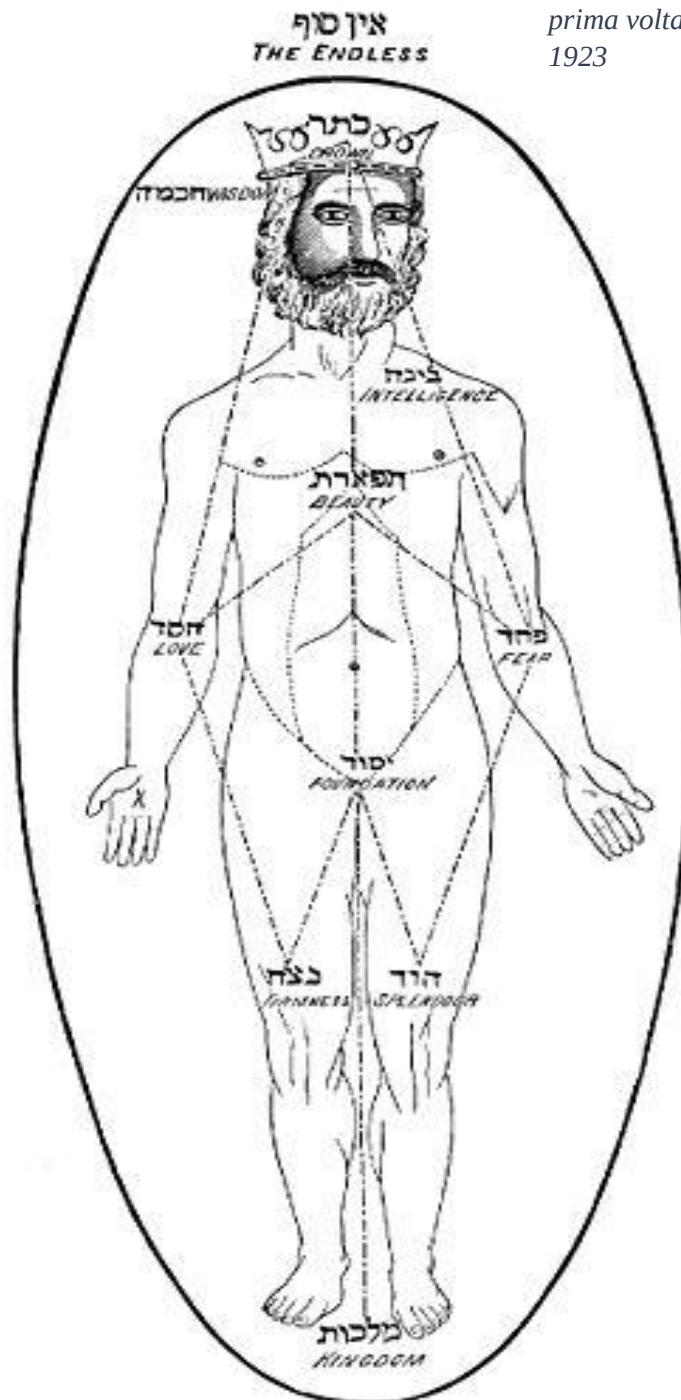
Il primo Logos è la luce del mondo; il secondo e il terzo sono le sue ombre che diventano gradualmente più chiare.

Ho preso il mio posto. Sono seduto Maestro Venerabile.

Ho detto

E. B.

Adam Kadmon. Data 1888. Autore Isaac Myer. Questa immagine è stata pubblicata la prima volta negli Stati Uniti il 1 gennaio 1923



IL SEGRETO MASSONICO E LA RICERCA DEL SANTO GRAAL



Il vero segreto della Massoneria è che non ci sono segreti. Questo, almeno, è quello che è sempre stato detto. Ma è vero? In realtà, a metà. Bisogna comprendere la differenza tra ciò che è deliberatamente nascosto e ciò che, per sua stessa natura, è intrasmissibile. In quest'ultimo senso si può parlare di segretezza massonica, di "segreto" da una prospettiva esoterica e filosofica, cioè di ciò che per sua stessa natura eccede i limiti del linguaggio e non può essere spiegato a parole o mostrato se non a chi è disposto a "vivere l'esperienza". Perché questo è quello che realmente riguarda il segreto massonico.

Potrei spiegare come fare paracadutismo. Ma questa è solo la tecnica. La cosa importante è l'esperienza, come ci si sente quando ci paracaduteremo da un aereo. Per quanto parli, anche se avessi, il che non è il caso, l'abilità letteraria dei grandi scrittori di tutti i tempi, la mia spiegazione di un salto con il paracadute sarebbe solo parole che difficilmente renderebbero giustizia all'esperienza di un vero saltare.

Allo stesso modo potremmo parlare di tante sensazioni che, se non sono state vissute, è impossibile trasmettere in tutta la loro ampiezza. Si parla di sentimenti ed emozioni come la maternità, la paternità o anche la libertà o felicità. Concetti, idee, emozioni, che ognuno di noi vive in modo diverso, e anche che cambiano nel corso degli anni, perché molte delle cose che ci hanno reso felici quando eravamo piccoli si sono rivelate meno importanti nel tempo.

Il segreto massonico è di questa natura, impossibile da descrivere in modo unico e assoluto attraverso la parola. La sua stessa natura lo rende impossibile. Il segreto massonico è l'esperienza massonica, l'iniziazione, ma anche la convivenza e la tolleranza che nasce all'interno delle logge. L'energia che avvolge l'abito, il legame con l'egregore, l'aroma dell'incenso o la visione del Tempio a lume di candela.

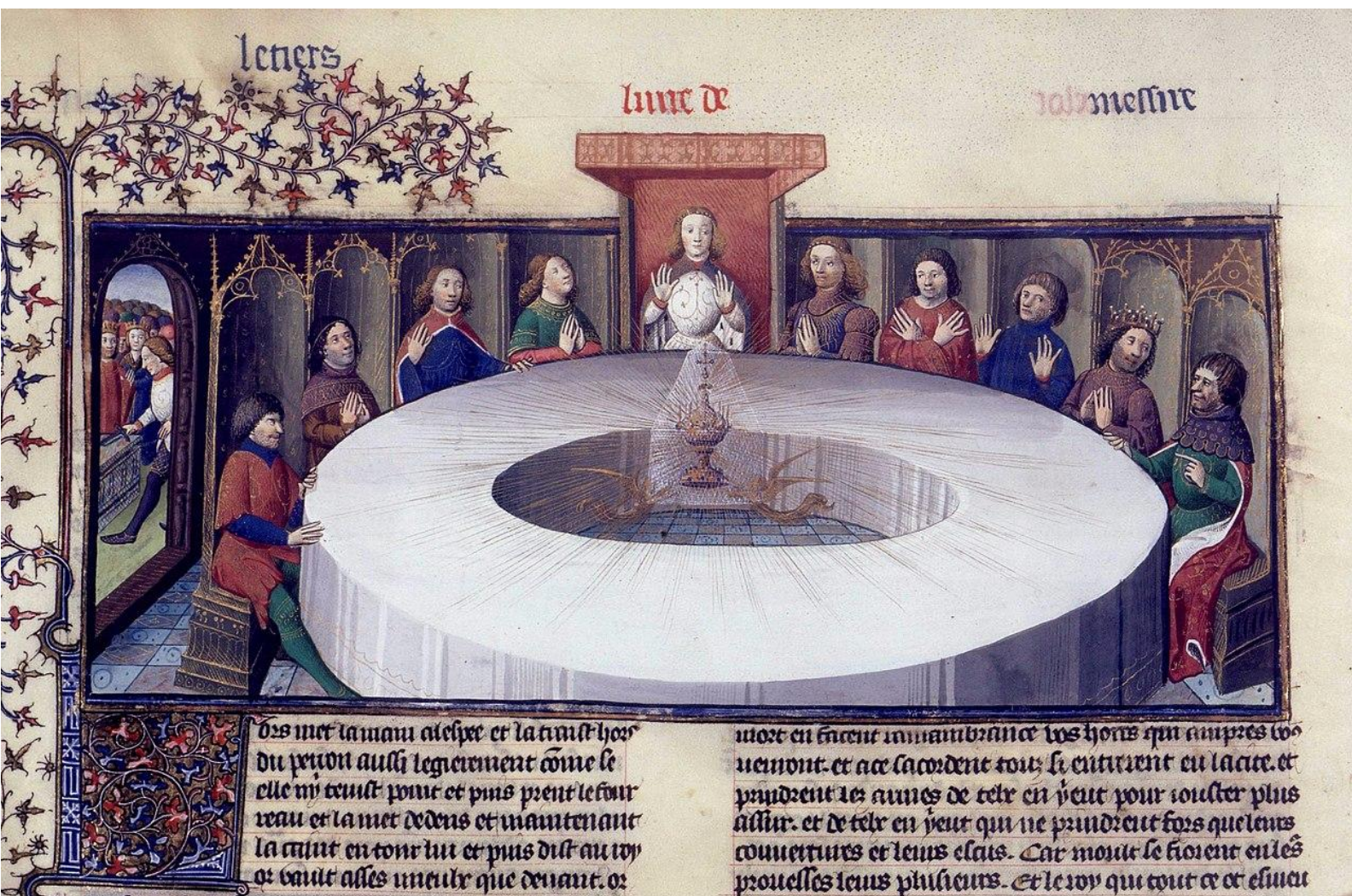
Il segreto massonico non ha nulla a che fare con il potere, la politica o la religione. Tuttavia, è

più importante di tutte quelle cose messe insieme. Non si tratta di intelligence militare o segreti di stato, non si tratta di alcuna cospirazione o volontà di dominare il mondo. È qualcosa di molto più sottile e alla portata di tutti, è la comprensione di sé stessi e l'ascolto attivo dell'armonia che sta alla base dell'intero Universo.

So che molti decisi a cercare la congiura dove non esiste, crederanno che li stia ingannando e che ci sia davvero un segreto che giustifica il potere che attribuiscono alla Massoneria. Tuttavia, né la Massoneria ha più potere di qualsiasi altra organizzazione della sua dimensione ed età, né vi è alcun interesse per il dominio del mondo. Ognuno di noi ha abbastanza da fare nel cercare di dominare le proprie passioni.

Il segreto massonico è l'atmosfera tranquilla in cui si svolgono i suoi riti, legando i massoni allo stesso ideale di Libertà, Uguaglianza e Fraternità. Ma, soprattutto, è l'esperienza individuale di quell'esperienza che può avvenire solo all'interno di una Loggia. I massoni non sono depositari di segreti mistici di alcun tipo. Non sappiamo dove sia il Santo Graal, o l'Arca dell'Alleanza, o se la Lancia di Longino sia quella vera oppure no. Né abbiamo le chiavi del genoma umano, né conserviamo le rivelazioni della Vergine di Fatima, tanto meno conosciamo la formula della Coca Cola. Anche se è vero che nelle nostre leggende quell'ideale universale della ricerca è racchiuso come invito al viaggio dell'eroe.

Quando la Massoneria parla della ricerca della Tomba di Hiram, è come dire la ricerca del Santo Graal o la ricerca della spinta perfetta. È l'invito a un viaggio iniziatico, al viaggio dell'eroe spiegato da Joseph Campbell. Non è né più né meno che un riferimento al mono-mito o al mito unico che inizia nel mondo ordinario ed entra in un mondo sconosciuto, che non è altro che le profondità della nostra stessa anima, per tornare vittorioso con una conoscenza o un dono che può utilizzare per migliorare il mondo.



È il viaggio o mito di Osiride, Prometeo, Mosè o Gautama Buddha. È anche Star Wars di George Lucas o Il Signore degli Anelli di Tolkien. È, in breve, l'invito a un viaggio iniziatico, a diventare un paladino che, superando diverse prove – iniziazioni – riesce a raggiungere la propria libertà. Una libertà intesa come superamento di tutti i limiti, paure e pregiudizi, superando anche gli attaccamenti e dissolvendo le ambizioni, o, detto in modo semplice e diretto, annientare l'ego.

Dopo questa conquista si raggiunge uno stato di libertà che permette di vivere il momento, senza anticipare il futuro e senza nemmeno rimpiangere il passato. Questo è il segreto massonico, l'esperienza unica di un viaggio a cui tutti sono invitati, ma non tutti sono disposti a fare.

Ho detto.

M.B. Or. di Salerno

ICONOGRAFIA

- *Il Sacro Graal*, di Dante Gabriel Rossetti, del 1874; olio su tela. Dimensioni: altezza 92 cm, larghezza 57,7 cm. Collezione privata di Andrew Lloyd Webber.

- *i cavalieri di Re Artù, riuniti alla Tavola Rotonda per celebrare la Pentecoste, hanno una visione del Santo Graal*. Il Graal appare come un ciborio velato, d'oro e decorato con gioielli, sorretto da due angeli. Da BnF, *Manuscripts, Français 120 fol. 524v*.

Data Inizio del XV secolo.

PENSIERO E AZIONE



Ben al di là delle preoccupazioni della vita materiale si apre per il massone il vasto dominio del pensiero e dell'azione.

Abbiamo tutti in mente la famosa affermazione di Cartesio “Cogito, ergo sum” - “Penso, quindi sono” che ci ricorda che il pensiero cosciente è la caratteristica che distingue l'essere umano da tutte le altre creature che vivono sulla terra.

Il pensiero è, soprattutto, un'attività cerebrale che dipende in parte dai mezzi intellettuali (quindi innati) che la natura ci ha donato, e in parte da tutto ciò che li ha arricchiti attraverso i nostri contatti con gli altri e con il mondo esterno (quindi acquisiti).

Collegiamo ora questo approccio al pensiero a ciò che caratterizza i massoni: l'iniziazione.

L'iniziazione l'abbiamo liberamente chiesta un giorno, e molti di noi lo hanno fatto perché il

pensiero non riusciva a trovare risposte alle domande che si ponevano.

Cosa abbiamo trovato?

Contrariamente a quello che immaginavamo di scoprire, pochissima intellettualità. Abbiamo fatto dei viaggi, siamo stati messi in contatto con i quattro elementi, abbiamo affrontato il buio, poi abbiamo ricevuto la Luce; abbiamo sentito la forza di una stretta di mano, ci sono stati dati degli strumenti. Quella sera, quando molti sentimenti si agitavano, c'era poco o nessun margine di riflessione.

Eppure, quella sera ci sono stati dati anche due doni, uno molto reale, l'altro più simbolico, e sono quelli che ci guidano nell'evoluzione del nostro pensiero, che è una delle caratteristiche del nostro cammino iniziatico nel Rito Scozzese Antico ed Accettato.

Il silenzio e il volume della Sacra Legge rappresentano il primo dono.

La seconda è il nostro testamento filosofico. Con questo atto forte abbiamo capito e accettato chiaramente che il nostro pensiero doveva evolversi e, con il silenzio, abbiamo aperto la nostra intelligenza, il nostro spirito e il nostro cuore ai pensieri dei nostri Fratelli.

Questo quadro sembra reale ma anche troppo idilliaco.

Torniamo ad alcuni elementi fondamentali relativi al pensiero propriamente detto.

Il primo è quello della libertà.

Sottile e interiore per definizione, il pensiero non può essere, apparentemente, facilmente schiavo come il corpo. Ma nonostante tutto, lo minacciano molteplici pericoli invisibili o non percepiti come tali. Sono quelli che lo influenzano a nostra insaputa e tra questi, i media, la pubblicità, affermazioni di ogni genere, anche discorsi politici o religiosi e, a volte, anche le peggiori alienazioni derivanti dall'uso di droghe.

Come massoni, che hanno messo la libertà al primo posto, abbiamo il dovere di lavorare affinché questa libertà venga applicata al nostro pensiero.

Siamo proprio sicuri che il nostro pensiero sia davvero libero? Certamente, durante la nostra iniziazione, abbiamo affermato, e il Fratello Esperto lo ha assicurato a tutta la Loggia, che eravamo "liberi e di buoni costumi". Ma abbiamo davvero abbinato le nostre azioni alle nostre parole?

Che cos'è un pensiero libero? È autorizzare una qualsiasi idea "accettabile", senza altra forma di controllo, o di concedersi il diritto di mettere in parallelo diverse modalità di approccio alla stessa domanda, autorizzandoci a trovare risposte inaspettate che non vengano giudicate in anticipo sulla base di pregiudizi o idee preconcepite?

Non appena ci si preoccupa di collegare il pensiero alla libertà, ci si trova inevitabilmente sul tema della libertà di pensiero. Vista alla luce della nostra iniziazione, questa è tutt'altro che una specie di licenza, che è la porta aperta a qualsiasi forma di vagabondaggio intellettuale o morale. La libertà di pensiero, molto vicina alla libertà di coscienza, si nutre dei valori che la Tradizione ha raccolto nel tempo. Ispirato da questa, permette a

ciascuno di noi, senza nuocere allo sviluppo di una coscienza libera, di estrarre segretamente la sostanza invisibile da un patrimonio comune, per realizzare la nostra personalità unica e insostituibile.

Ma la libertà di pensare, così come proposta dalla nostra iniziazione, non si applica a persone prive di senso critico o intellettualità, tutt'altro. Quindi ciò che ci viene offerto è di fatto una liberazione. Ma cos'è la liberazione? Cos'è un uomo libero? Socrate e Gandhi, nel loro universo di prigionia, erano uomini liberi perché sfuggivano in spirito alle costrizioni fisiche imposte.

Quindi il vero significato di liberazione non corrisponde a uno stato fisico; è puramente mentale. È una libertà interiore conquistata dallo spirito che, a differenza della libertà fisica, è inviolabile.

Mettiamo in relazione questo approccio con la nostra iniziazione.

Abbiamo detto che la sera della nostra iniziazione abbiamo ricevuto un grande dono: il silenzio. Qual è il suo contributo alla liberazione del nostro pensiero? Esso gioca un ruolo essenziale perché sviluppa in noi un ascolto non più passivo, ma comparativo, profondo e intenso.

Attraverso il silenzio, ci rendiamo capaci di ascoltare gli altri con deferenza e attenzione, mettiamo in contatto le loro idee con le nostre, senza influenze nocive o pregiudizi. Alimentiamo così il nostro stesso pensiero e allarghiamo gradualmente lo spazio dove questo può esercitare la sua libertà.

Vediamo quale rapporto ha il nostro pensiero con la ragione.

Il nostro essere è costituito sia dalla dimensione intellettuale, sia da soggettività, intuizione, poesia e sentimento.

Se ci riferiamo alla storia umana, non possiamo non vedere il danno fatto dalla ragione quando ha affermato di governare tutto, così come quando la superstizione o il pregiudizio sono stati imposti a tutti.

Quando il pensiero si libera da ogni forma, la ragione, che va oltre l'intelletto, si unisce strettamente ad esso, distogliendolo da ciò che naturalmente lo aliena.

Ragione, intuizione, rigore, ispirazione ... come iniziati dobbiamo mantenere l'equilibrio tra queste

diverse dimensioni, non limitandole, ma sviluppandole parallelamente attraverso lo studio della scienza e delle filosofie da un lato e dall'altro, con l'ammirazione per la natura e l'arte. C'è valore nel pensiero logico e anche nell'esperienza mistica; il fatto che non siamo in grado di cogliere perché l'esperienza mistica abbia valore, non significa che dobbiamo rifiutarla, non più di quanto non ci sia bisogno di rifiutare il pensiero logico perché non dà la sensazione di realizzazione totale che produce l'esperienza mistica.

La Tradizione afferma che l'essere umano è composto da tre dimensioni principali: il corpo, l'anima e lo spirito. Se la mente non può esistere senza pensiero è perché richiede l'attuazione della coscienza.

Non dimentichiamo che il pensiero, nella sua dimensione esclusivamente razionale, può svilupparsi solo in relazione alla dimensione materiale. Al contrario, lo spirito (dal latino spiritus) che, con tutta naturalezza ci conduce alla nozione di spiritualità, è legato a valori superiori, quelli incarnati nel nostro Tempio dal Libro Sacro.

Ricevendo simbolicamente la Luce la sera della nostra iniziazione, siamo stati messi in contatto con il Sacro, non solo nel suo aspetto religioso, sotto il quale forse lo avevamo già incontrato in precedenza nella nostra vita, ma sotto il suo aspetto universale e abbiamo aperto la nostra mente a valori più alti.

Passiamo al secondo argomento di queste riflessioni, l'azione.

Se come massoni ci accontentassimo solo di sviluppare il nostro pensiero, che già sarebbe un'ottima cosa, sarebbe contrario al nostro impegno, perché diventeremmo spettatori del nostro mondo. Ad essere generosi, saremmo spettatori illuminati ma di scarsa utilità per gli altri. Tra gli strumenti che ci sono stati dati la sera della nostra iniziazione, c'è il regolo a 24 pollici, la regola delle 24 divisioni che ci ricorda il dovere di utilizzare con profitto ogni ora della nostra giornata.

Dobbiamo quindi agire.

Certamente molti di noi avevano già prima della loro iniziazione, un impegno sociale, associativo, politico, educativo anche importante. Lungo il

percorso iniziatico, avviene un'evoluzione in relazione a questi impegni, sia nella forma che nella sostanza del nostro pensiero.

Ma non tutti coloro che vengono iniziati sono già impegnati. È ovvio che in questo caso, l'iniziazione deve spingerci ad agire di più.

Come? Questa è la scelta di ciascuno, e nessuno può dare la risposta.

In ogni caso, la nostra personale risposta ci riporterà necessariamente al primo termine della riflessione di questa Tavola, ovvero il pensiero. Perché, sì dobbiamo agire, ma la nostra azione, che spazia dai gesti quotidiani più umili ai più grandi doni del sé, deve essere guidata.

Chiedendo e poi ricevendo l'iniziazione, abbiamo espresso l'intenzione di scoprire altre guide oltre a quelle che erano nostre fino ad allora, senza però rinnegarle.

Attraverso la nostra presenza attiva all'interno della Catena dell'Unione, abbiamo preso coscienza della nostra solidarietà con i nostri



Fratelli, simbolo della solidarietà da avere con tutta l'umanità. La nostra azione deve quindi essere instancabile e unita, guidata dalla nostra coscienza.

Questa guida potrebbe apparire insidiosamente contraria alla libertà di pensiero sopra definita come bene prezioso da tutelare e valorizzare. Ma, in effetti, in nessun modo la libertà interiore e la sua espressione esteriore potranno essere influenzate dalle esperienze comuni vissute in Loggia. L'esperienza collettiva, legata a pratiche

simboliche comuni sprigiona, al contrario, un'energia che riusciamo a canalizzare e disciplinare, trasformando le nostre forze istintive incontrollate e caotiche dall'interno, in impulsi generosi diretti all'azione esterna.

È quindi lì, nel Tempio, che mettiamo in armonia ed accordo tra loro, tutte le nozioni che abbiamo finora avvicinato e prendiamo coscienza del fatto che la loro sintesi può essere la vera fonte del nostro agire.

Pensare non significa sistematicamente riprodurre il pensiero letto nei libri, ma produrre nuovo pensiero, affidandosi a concetti filosofici antichi e attuali per offrire un'apertura reale e personale. Il filosofo interpreta il mondo, il massone si sforza di trasformarlo. Questa immagine mi sembra che metta in luce il problema del legame tra il nostro pensiero e la nostra azione.

Poiché si è parlato prima di una “guida”, è interessante vedere come le specificità del Rito che pratichiamo (Scozzese Antico ed Accettato) possono guidare, in libertà, il nostro lavoro speculativo e la nostra azione.

Ciò che specifica il nostro Rito (e non solo lui), è che tutte le nostre opere si svolgono "alla Gloria del Grande Architetto dell'Universo" e che la Bibbia, considerata simbolicamente come il Volume del Legge Sacra, si apre sul primo Capitolo del Vangelo di San Giovanni.

È bene specificare che per noi questo Libro è più di un simbolo, è il segno visibile dell'infinità del Grande Architetto dell'Universo e della nostra impossibilità di conoscerlo e comprenderlo.

Ma essere consapevoli di questa impossibilità non deve impedire alla nostra mente di tentare di avvicinarla; questo è uno dei doveri più importanti tra quelli sviluppati dal nostro Rito.

Quindi, quando parliamo di guida per i nostri pensieri e le nostre azioni, dobbiamo metterla in relazione a questo grande simbolo dal punto di vista dell'universalità, l'unica accettabile tra noi e più in particolare, al messaggio specifico di San Giovanni.

Che cosa ci dice, colui che rivendichiamo proclamandoci membri di una “Loggia di San Giovanni”? Qual è il messaggio giovanneo?

È, forse, la forza della Luce che sostiene l'intero Universo.

È, forse, anche la consapevolezza del sentiero interiore che permette all'essere umano di entrare, durante la sua vita, nel Regno Originale della Luce, che è la sua vera casa.

Alla domanda “come strappare il nostro Essere dell'Eternità alla prigionia del tempo?”, Giovanni ci risponde di fare in modo che tutto il nostro essere, la nostra coscienza, i nostri pensieri, i nostri desideri e le nostre azioni siano tesi verso questo ritorno alla Patria Originaria.

Questo è ciò che ci permette, credo, di toccare con il dito questa immensità evocata dalla Catena d'Unione, questo vasto dominio che ci permette di orientarci e, quindi, di non perderci in esso.

E di fronte al rischio di perderci con i nostri pensieri e con le nostre azioni, o anche che vengano solo distolti dal loro valore fondamentale, originario, universale, abbiamo attraverso il messaggio di Giovanni, colto nella sua dimensione cosmica, la guida infallibile che ci permetterà di non perderci.

L'iniziazione è un lungo viaggio, a volte esilarante, a volte faticoso che non dovrebbe essere paragonato a un viaggio alla cieca, o all'incursione di un avventuriero.

Il massone è fondamentalmente attaccato alla Tradizione, a ciò che si trasmette in modo vivo con la parola, con la scrittura, con l'agire; è vita in movimento, è il pensare meglio, è il parlare meglio, è l'essere migliori.

La Tradizione trasmette più di idee capaci di forma logica, incarna una vita che comprende sentimenti, pensieri, convinzioni, aspirazioni e azioni. Implica una comunione spirituale di anime che sentono, pensano e vogliono, sotto l'unità dello stesso ideale.

Ho detto

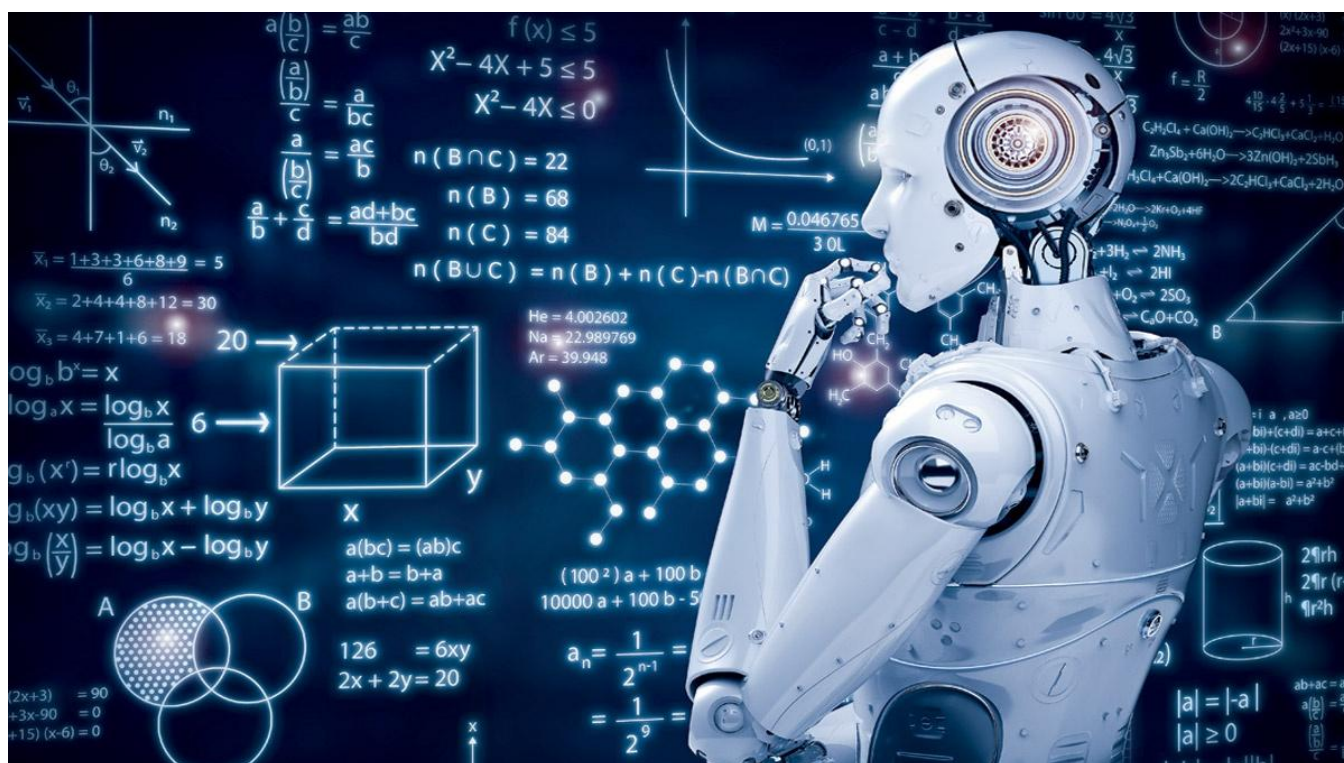
M. F.

ICONOGRAFIA.

1. *Donna prima del Sol Levante (Donna prima del Sol Levante)*, Caspar David Friedrich; olio su tela, dimensioni altezza: 22 cm., larghezza 30 cm. Galleria Nazionale della Norvegia.

2. *Michelangelo Buonarroti, La scuola di Atene, Musei Vaticani, Roma. Particolare.*

INTELLIGENZA ARTIFICIALE ED ETICA. UNA RIFLESSIONE



La società umana cambia nel tempo e il grado di cambiamento è aumentato immensamente, creando nuove condizioni e nuovi problemi. La situazione che chiamiamo “Villaggio Globale”, con i suoi moderni mezzi di comunicazione, ha indubbiamente cambiato molti aspetti della nostra vita. Tuttavia, i principi di base della moralità sono rimasti immutati, anche se i loro usi possono essere cambiati nel tempo, e ciò significa che la necessità di discutere di questioni morali con gli altri è rimasta immutata. La Massoneria è un sistema di moralità che ci aiuta a riformare noi stessi secondo principi morali ideali. Fare ciò che Socrate chiamava “vivere la buona vita” che significa: l'unica vita degna di essere vissuta, una vita conforme ai propri principi morali. Abbiamo tutti successo? Certamente no! Come esseri umani abbiamo le nostre debolezze umane. Non sempre otteniamo ciò che speriamo, ma almeno ci prefiggiamo di avvicinarci il più possibile a quell'obiettivo.

È interessante notare che la Massoneria fiorisce nelle società in cui gli uomini hanno credenze radicate e la propensione all'impegno. Un ambiente lotta per le cause in cui crede. La Massoneria non può prosperare in una società in cui si respira un'atmosfera di apatia dovuta dalla convinzione che non si possa fare nulla per cambiare le ingiustizie ed in cui l'essere umano si sente alienato.

In una società in cui lo sviluppo tecnologico ha tempistiche veloci, anche i cittadini “globali” devono adeguarsi nei tempi di reazione alle minacce che i sistemi tecnologici sviluppano in relazione ai loro diritti. Pensiamo ad esempio all'Intelligenza Artificiale (IA). I sistemi di intelligenza artificiale possono oscurare i dati in modo da creare informazioni distorte a seconda dei valori dei soggetti che fisicamente inseriscono i dati alla fonte. Ad esempio, un algoritmo sviluppato con i dati di un mutuo ipotecario potrebbe includere una variabile sull'aspettativa del rimborso del debito da parte dei proprietari di abitazione. Può esserci una distorsione se una o

più località geografiche vengono inserite o classificate in alto nella scala di rischio per problemi di rimborso avvenuti in passato. Queste aree possono includere in gran parte gruppi minoritari. Ma è giusta questa prevenzione semplicemente perché sono esistiti in passato problemi con determinate persone? In altre parole, una persona dovrebbe subire le conseguenze di vedersi rifiutato un prestito perché le persone che abitavano in quel luogo, in passato hanno avuto problemi a rimborsare il mutuo?

Ultimamente si è molto discusso sul fatto che l'intelligenza artificiale (IA) possa essere utilizzata in modo etico e responsabile. L'IA dovrebbe essere utilizzata per semplificarci la vita, ma dovrebbe farlo in modo responsabile ed etico.

I vari scandali sull'uso dei dati personali sui social da parte di Facebook e Cambridge Analytica, ha portato in primo piano considerazioni etiche.

Poiché le applicazioni di intelligenza artificiale richiedono quantità crescenti di dati per aiutare le macchine ad apprendere ed eseguire attività precedentemente riservate agli esseri umani, le aziende devono affrontare un nuovo controllo pubblico. Tesla e Uber hanno subito un arresto nello sviluppo di veicoli autonomi sulla scia del numero di incidenti.

Come si può garantire un impiego etico e responsabile dell'IA? Come possiamo attirare una maggiore attenzione e consapevolezza su tale responsabilità in assenza di uno standard globale sull'IA?

È importante che detti valori comprendano la trasparenza, la riduzione del rischio di causare danni prevedibili o non intenzionali, monitorando l'IA per prevenire o ridurre i pregiudizi; sarebbe anche opportuno accentuare il concetto di responsabilità di coloro che sono coinvolti nello sviluppo di sistemi di IA. È necessario, soprattutto, che il sistema di intelligenza artificiale etico promuova la privacy sia come valore da difendere sia come diritto da proteggere. Occorre, inoltre, la massima trasparenza e divulgazione su come le macchine IA producano dati e prendono decisioni, come vengono utilizzati quei dati e quali sono i risultati di tale utilizzo per ogni organizzazione che impieghi l'IA.

Solo includendo l'applicazione di detti valori e principi nei sistemi di intelligenza artificiale, possiamo attenderci che l'IA sia utilizzata in modo etico e responsabile. Ciò aumenterebbe la fiducia nei sistemi di intelligenza artificiale.

È quindi opportuno che nel nostro paese intervenga una legge che preveda una valutazione dei rischi posti dai sistemi decisionali automatizzati per la privacy o la sicurezza delle informazioni personali dei consumatori e dei rischi che i sistemi possono comportare o contribuire a decisioni imprecise, ingiuste, parziali o discriminatorie che incidono sui consumatori.

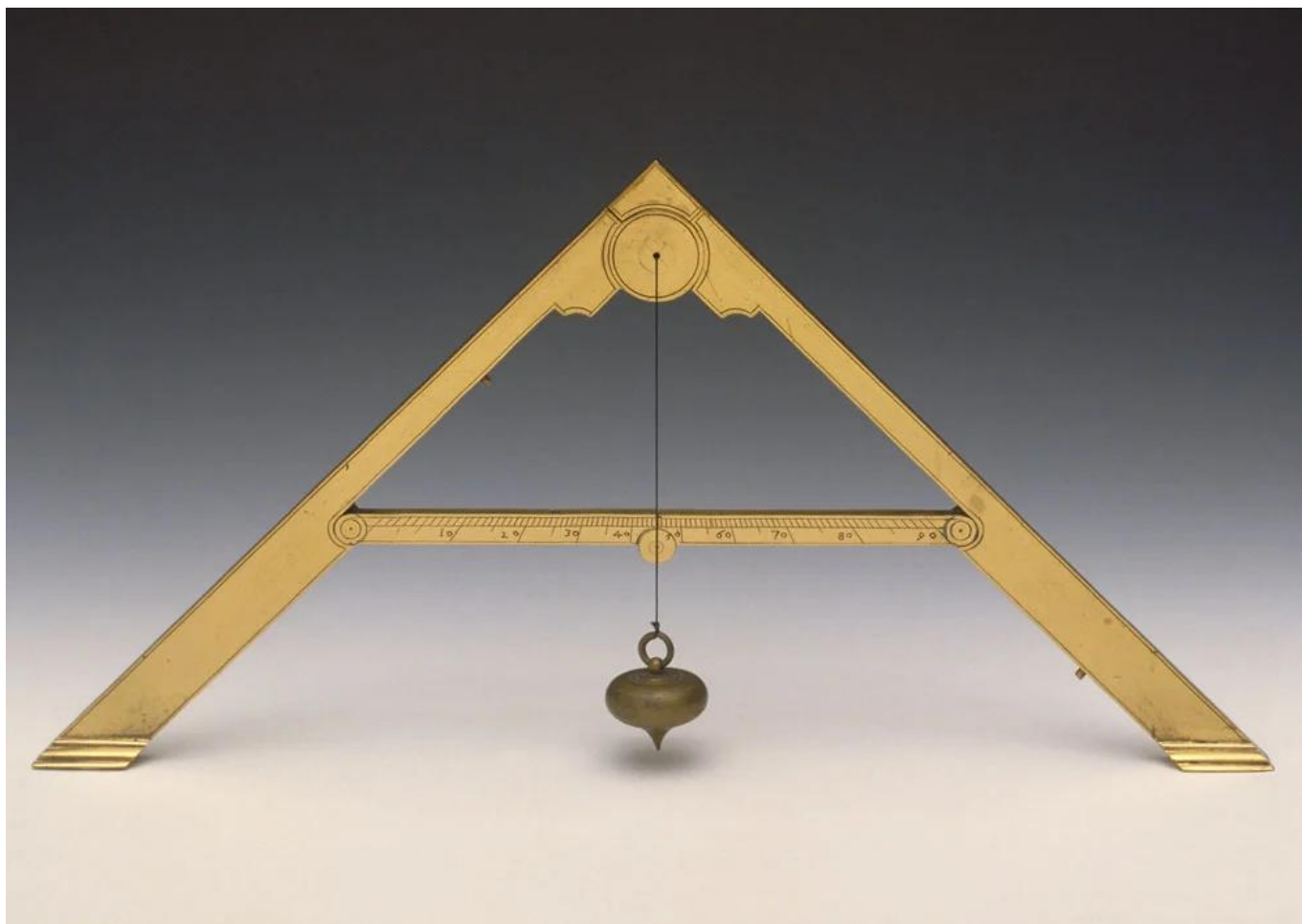
Le questioni, infatti, che si pongono sono importanti e non possono essere ignorate. Prima di tutto, chi crea gli standard etici per l'IA? Chi governa il sistema dell'IA e i dati? Chi mantiene i controlli interni sui dati? Chi è responsabile quando vengono identificate pratiche non etiche?

In poche parole, la chiave per un sistema di intelligenza artificiale etico è inserire dati imparziali, costruire in affidabilità, trasparenza, riproducibilità e verificabilità. Questi sono alcuni dei valori etici che dovrebbero essere alla base dello sviluppo e del mantenimento dei sistemi di IA per garantire che possano essere considerati affidabili dagli utenti dei dati, e da coloro che possono essere direttamente o indirettamente interessati dalle decisioni prese con questi dati, come nella situazione del mutuo ipotecario.

Ho detto *F.P.*, *Oriente di Roma*



LA LIVELLA E IL FILO A PIOMBO



La livella permette di verificare l'orizzontalità di una linea ed il filo a piombo la sua verticalità. La livella è responsabile della verifica dell'uguaglianza e non può essere scissa dalla funzione del filo a piombo all'interno dell'universo massonico. Questi simboli sono così importanti che costituiscono i gioielli dei Sorveglianti in Loggia.

Se la funzione di ogni livella è quella di segnare l'orizzontalità, è anche necessario verificare anche la verticalità, cioè che il filo a piombo attraversi il punto medio della sua base. Comprendendo questo, capiamo che la livella non solo presuppone il filo a piombo, ma lo contiene ed è il suo risultato, poiché sarebbe impossibile sapere se una linea sia davvero orizzontale isolatamente considerata. L'unico modo per verificarne l'orizzontalità, è

controllare che il filo a piombo la attraversi per il suo punto medio, cioè per il suo centro.

Da un punto di vista simbolico, la verticale del filo a piombo fertilizza l'orizzontale, risultando la Verità. Questa Verità è una croce alle cui estremità sono posti i quattro elementi (Aria, Acqua, Terra e Fuoco) e il cui punto centrale rappresenta la quintessenza, l'anima interiore, il fuoco interiore, la scintilla divina che arde in ognuno di noi.

Va notato che il filo a piombo lavora sempre sull'asse verticale, cioè sull'unione della terra e del cielo, del profano e del sacro. Il filo a piombo porta nel mondo la Verità invisibile dei mondi superiori, è il canale attraverso il quale si manifesta la Legge Naturale. La livella, da parte sua, è la legge umana che deve contenere la Legge Naturale ed esserne il risultato. In un certo senso, questo simbolo ci ricorda la frase di

san Tommaso d'Aquino “la legge che devia dalla legge naturale non è legge ma corruzione della legge”.

Il filo a piombo è la rettitudine, anche la Verità rivelata, è il risultato del miglioramento morale dell'uomo nella sua ricerca per raggiungere Dio e la realizzazione dei suoi disegni. È lo spirituale contenuto nel materiale.

Quando si parla di uguaglianza a volte si commette l'errore di limitare il concetto a questioni materiali, o peggio, a questioni legate alla politica. Niente è più lontano dal pensiero massonico. La necessità di utilizzare la livella e il filo a piombo, l'orizzontale e il verticale in modo combinato, ci insegna anche che solo ciò che condivide la stessa natura può essere equalizzato.

Ora, all'interno della natura stessa o dell'ordine delle cose, è necessario stabilire l'uguaglianza attraverso la concorrenza di questi due strumenti, cioè dalla comprensione della natura comune e della legge naturale, è necessario che i punti sull'orizzontale siano allineati. Così accade nella Loggia, dove siamo tutti uguali, ma solo uno la guida. Il Maestro Venerabile non è di natura diversa dal resto dei Fratelli, è solo un *primus inter pares*, uguale agli altri. Il suo ruolo di leader in Loggia non è solo il risultato di un'elezione democratica (questa è solo la legittimità in origine, la verticale), ma di un comune atteggiamento di riconoscimento della sua leadership (l'orizzontale o la legittimità in esercizio).

Il simbolo della livella e del filo a piombo è arricchito da alcune leggende che ruotano attorno ad esso e che invitano il massone a riflettere più a fondo sui simboli. Facciamo qui chiaro riferimento alla leggenda della sua origine, perché sebbene nessuno sappia chi sia stato l'inventore di questo strumento, il mito ne attribuisce l'invenzione a Dedalo, che riuscì a fuggire dal Labirinto di Creta. Altri parlano di Reco, architetto del Labirinto di Lemno, o di Teodoro, architetto del Tempio di Samo.

Questo rapporto con i labirinti apre una nuova strada alla riflessione. Ricordiamo che uno dei significati del labirinto come simbolo ermetico

è il cammino spirituale, rappresentazione del cammino iniziatico. È anche un mistero e non un problema perché mentre un problema deve essere risolto, un mistero deve essere sperimentato: solo attraverso l'esperienza del mistero possiamo raggiungere la trasformazione interiore.

L. G., Or.: di Roma



169,6 cm.

IMPARARE DAI NOSTRI FRATELLI



Allegoria della filosofia come causarum cognitio («conoscenza delle cause»), affresco di Raffaello sul soffitto della Stanza della Segnatura ai Musei Vaticani

Impariamo durante tutta la nostra vita sia quando ci iscriviamo a un corso, sia quando entriamo in contatto con persone che, anche senza volerlo, ci insegnano cose diverse, a volte molto più preziose di quelle che abbiamo imparato sui banchi di scuola.

Il bambino, terreno fertile per l'insegnamento e l'apprendimento, conosce giorno dopo giorno il mondo che lo circonda e impara a interagire con esso, per quanto inospitale possa essere. Con il passare dell'età il nostro apprendimento cambia, a volte impariamo a scuola, altre volte con anziani, amici e persino con estranei.

A volte decidiamo volontariamente di apprendere e questo avviene quando accettiamo di entrare a far parte della Massoneria.

Una domanda che ho sentito fare più di una volta è stata "Cosa ci guadagni a far parte della Massoneria?". Se guardiamo al senso letterale

dell'espressione, la risposta è che non guadagniamo niente, anzi ci rimettiamo visto che dobbiamo far fronte agli impegni economici delle quote associative come in ogni altra associazione che non è finanziata dallo Stato o da facoltosi privati, ma c'è un "guadagno" ed è quello di essere parte dell'Ordine Massonico con l'insegnamento che riceviamo quotidianamente quando ci confrontiamo con la morale massonica.

I valori morali dell'Ordine sono abbastanza solidi da modificare la nostra visione del mondo.

Entrando in una organizzazione che mira a migliorare l'uomo, non è possibile rimanere indifferenti, e la prima cosa che viene in mente è fare un'autocritica pensando da che parte dobbiamo iniziare questo cambiamento.

Chi di noi non riconosce i propri difetti, anche se non ha il coraggio di ammetterli pubblicamente?

Di recente ho avuto modo di incontrare alcuni Fratelli per discutere di questioni della nostra Loggia e, ad un certo punto, un Fratello mi ha chiesto se entrare nell'Ordine mi avesse cambiato in qualche modo; confesso che sebbene all'epoca non avessi difficoltà ad ammettere di essere cambiato, solo più tardi, ripensandoci, ho potuto valutare quanto fosse grande questo cambiamento.

Nonostante sia entrato a far parte dell'Istituzione diversi anni fa, oggi i miei valori sono diversi e quando guardo un'altra persona, vedo oltre la sua immagine materiale o fisica. Questo non si ottiene facilmente, ma con tanto studio e perseveranza. Oggi prendo decisioni con più calma e con una migliore ponderazione dovuta alla serenità che mi offre la conoscenza; questo non mi impedisce di sbagliare ma, forse, di commettere meno errori. .

La Massoneria, dato il suo aspetto universale ed ecumenico, dove convivono persone di tutti i popoli, razze e religioni, è forse l'unica realtà che ha la possibilità di portare la fratellanza in tutti gli angoli della terra; i suoi insegnamenti permeano la società a diversi livelli perché poiché abbiamo nelle nostre file persone che appartengono a tutte le classi sociali.

Se questo è un privilegio, ci impone anche un obbligo, perché un'organizzazione con queste caratteristiche sarebbe inutile se non avesse il potere di trasformare il mondo.

Oggi vediamo quotidianamente nei media atrocità commesse in varie parti del pianeta, e sembra che questo non ci faccia più arrabbiare. Quando abbiamo permesso che ci accadesse questo?

Come può un padre di famiglia ascoltare con indifferenza che un bambino è stato molestato sessualmente all'interno della propria casa dalla persona che avrebbe dovuto proteggerlo?

Quando abbiamo perso la nostra capacità di rivolta e di indignazione?

Dove sono i milioni di massoni sparsi per la terra, quando queste azioni si perpetuano?

Una volta ho sentito una frase da un eminente massone che in un primo momento mi sconvolse, ma poi ho capito che aveva assolutamente ragione; disse che la Massoneria non era rispettata dai massoni.

Lo disse nel senso che il massone non si rende conto della forza che ha e non agisce perché non crede nei propri meriti.

I nostri Fratelli in altri tempi cambiarono il volto di questo mondo, rovesciarono le monarchie assolute, intervennero con decisione nell'indipendenza di diversi paesi, compreso il nostro, e se guardiamo oltreoceano, liberarono gli schiavi e resero il mondo più umano.

E noi, nella comodità delle nostre case, non abbiamo il coraggio di organizzare un'azione per cambiare questo stato di cose in cui viviamo.

Il bambino nato oggi si aspetta di ricevere da noi l'esempio e l'indicazione del percorso da seguire, se ciò che insegniamo è l'indifferenza e l'inerzia, non possiamo aspettarci che impari qualcosa di diverso.

L'opportunità che abbiamo di incontrarci settimanalmente in un ambiente riservato, dove possiamo occuparci liberamente di qualsiasi argomento, è un privilegio che non possiamo sprecare. Ricordiamoci che i nostri Fratelli di un tempo furono uccisi semplicemente perché erano massoni.

A che serve la conoscenza e il miglioramento personale se non lo trasformiamo in un motore di qualcosa di più grande di noi stessi?

Credo che la soluzione di problemi gravi sia più vicina alla soluzione di quanto immaginiamo, basta superare alcuni vizi, come orgoglio e vanità e unirsi attorno a un obiettivo comune. Un filosofo una volta disse "Puoi scegliere cosa piantare, ma sarai costretto a raccogliere i frutti del tuo lavoro".

Ho detto

A. V., Oriente di Latina

APPRENDISTA IMPAZIENTE

